

L'eco del TEVERE

L'inchiesta

In arrivo i finanziamenti
per la "Due mari" e la E45

Alto Savio

Le tante risorse
del territorio

Sansepolcro

Piano strutturale, vera
opportunità di sviluppo?

Città di Castello

Il 2010 anno del contratto di quartiere

Alta Valle del Tevere

L'intero comprensorio nella morsa della crisi

“Qualità e giusto valore è la nostra filosofia per un mercato moderno”

Gruppo Alimentare Valtiberino



... *LA NOSTRA STORIA*

Una storia industriale nasce al confine tra Umbria e Toscana, in Valtiberina, valle attraversata dal Tevere, feconda di cultura e tradizione.

L'importanza data alle cose belle e buone non fa eccezione per il prosciutto e gli insaccati che da queste parti sono di casa.



GRUPPO ALIMENTARE VALTIBERINO



la Nostra esperienza sulla Vostra tavola

Via della Libertà 50 06010 Citerna - (PG) Italy - Tel. 075 8592831 Fax 075 8592460

Il quotidiano on-line
SATURNO
 NOTIZIE

Con il 2010 è nata Saturno Comunicazione sas, una nuova agenzia di comunicazione che - avvalendosi di giornalisti di professione con molti anni di esperienza alle spalle per aver collaborato con le maggiori testate giornalistiche e televisive del comprensorio - si pone il preciso obiettivo di fornire una informazione trasparente nella massima onestà intellettuale. Saturno Comunicazione sas è inoltre

una casa editrice a disposizione di tutti coloro che intendono realizzare libri, periodici e riviste; mette inoltre al servizio del territorio un ufficio stampa per associazioni, aziende ed enti. L'agenzia gestisce il sito www.saturnonotizie.it, un quotidiano di informazione "on line" che nel 2009 si è dimostrato uno fra i più cliccati del centro Italia in base al sistema di rilevazione certificato "Web Trends", con una media giornaliera di pagine scaricate pari a 249853 che vuol dire circa 90 milioni di pagine all'anno. Un exploit realizzato grazie a un tempestivo e costante aggiornamento delle notizie e a un collegamento diretto con le maggiori fonti di informazione. "L'eco del Tevere", il periodico che si appresta a compiere il quarto anno di vita, continua la sua crescita allargando il suo bacino di utenza all'Altotevere Umbro e all'Alto Savio, dimostrando ancora una volta la scelta vincente della sua linea giornalistica, impostata prevalentemente sul mondo dell'economia e della politica. Con il 2010, Saturno Comunicazione sas gestirà in collaborazione con Win Europa il sito nazionale di informazione www.portaleditalia.it un contenitore dedicato al turismo e alla promozione del territorio. Saranno insomma molte le novità che questa nuova realtà presenterà al territorio locale, ma anche tanti progetti che avranno una valenza nazionale.

"Se la notizia vuoi trovare su Saturno devi cliccare!"

www.saturnonotizie.it - redazione@saturnonotizie.it

- Il saluto di Saturno Comunicazione sas..... pag. 3
- Sansepolcro, edilizia scolastica e nuova caserma dei vigili del fuoco pag. 4
- Sansepolcro, il "congedo" del colonnello Minniti..... pag. 5
- Anghiari, autovelox regolamentato pag. 6
- Pieve Santo Stefano, il vicesindaco Marcelli illustra il 2010..... pag. 7
- Caprese Michelangelo e la Provincia per l'istituto alberghiero..... pag. 8
- Monterchi, la Madonna del Parto continua a dividere il paese pag. 8
- Valmarecchia, al via i lavori del mattatoio di Badia Tedalda..... pag. 9
- Città di Castello, inizia il rush finale per il sindaco Cecchini..... pag. 10
- Altotevere Umbro, il futuro politico visto da Lignani Marchesani..... pag. 11
- San Giustino, investimenti anche nel turismo..... pag. 12
- Citerna, sindaco esordiente con le idee chiare..... pag. 13
- Alto Savio, il peso comprensoriale di Bagno di Romagna..... pag. 14
- Infrastrutture in Alta Valle del Tevere, le garanzie del ministro Matteoli pag. 16
- Inchiesta: regole ancor più definite per la caccia al cinghiale..... pag. 18
- Pianeta Giovani: l'era dei "bamboccioni" pag. 19
- Questione di gusto: Castello di Sorci pag. 20
- Questione di gusto: Giardino di Piero e chef Francesco..... pag. 21
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Ferrer Vannetti pag. 22
- Risparmio ed ecologia: la ditta Piccini Impianti srl..... pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Erbe e salute: "L'essenza" del nostro benessere pag. 26
- Politica: intervista a Rossella Angiolini (Pdl)..... pag. 27
- L'inchiesta: la crisi economica in Alta Valle del Tevere..... pag. 28
- L'inchiesta: la vicenda della Ponti Editoriale..... pag. 29
- Politica: Riccardo Marzi nel consiglio delle autonomie locali della Toscana pag. 30
- Economia: il Molino Sociale Altotiberino..... pag. 31
- Politica: partono le osservazioni al piano strutturale di Sansepolcro pag. 32
- Politica: l'opposizione di Sansepolcro sul piano strutturale pag. 33
- Cultura: il Leonardo da Vinci inedito a Citerna..... pag. 34
- Economia: il piano strategico della Banca di Anghiari e Stia..... pag. 35
- Attualità: le bacheche a Sansepolcro e gli extracomunitari pag. 36
- Medicina: l'obesità infantile pag. 37
- Attualità: i costi della politica. pag. 38
- Attualità: il difficile rapporto banche-imprese pag. 38
- Sport: il "fenomeno" calcio amatoriale pag. 39

ANNO 4 - NUMERO 1 - FEBBRAIO 2010

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 749810 e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - tiratura 15000 copie

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Francesco Crociani, Francesco Del Teglia, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Francesca Muzzi, Claudio Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott.ssa Nicole Puglisi, Dott. Antonio Cominazzi e Prof. Francesco Giove

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

Pillole di 2010

Edilizia scolastica e nuova caserma dei vigili del fuoco: si sfoglia la margherita

SANSEPOLCRO

Rimane sempre di attualità il problema dell'edilizia scolastica a Sansepolcro: dopo quattro anni di mandato, ancora nulla di certo vi è sul futuro dei più giovani cittadini biturgensi, costretti a seguire le lezioni in aule prive di finestre e con altri disservizi nelle scuole elementari dislocate al piano superiore del Centro Valtiberino. Con il risultato sostanziale che alla fine del corrente anno la spesa complessivamente sostenuta dall'amministrazione comunale per il pagamento degli affitti avrà raggiunto il milione di euro. Questo sul conto della "Edmondo De Amicis", mentre gli altri bambini della elementare "Collodi" sono costretti a vivere assieme agli studenti più adulti della media inferiore nella sede della unificata (la ex "Michelangelo Buonarroti") in via del campo Sportivo. Andando avanti di questi passi, ci vorranno altri dieci anni prima che venga individuato, progettato, realizzato e messo in attività un nuovo plesso scolastico. Con quale costo? E chi paga? Sempre e soltanto i cittadini. I nostri bambini di oggi faranno in tempo a diventare padri di famiglia quando queste scuole saranno utilizzabili. E per ciò che riguarda il complesso di Santa Chiara? Una volta il sindaco dichiara che, anche con i lavori di ristrutturazione terminati, a Santa Chiara gli scolari non torneranno mai più e la volta successiva, cioè qualche mese più tardi, si smentisce in forma sistematica, affermando che si tornerà quasi certamente a Santa Chiara. Evviva la coerenza! E come se non bastasse a sufficienza l'edilizia scolastica, è

scoppiato in ultimo il caso dei vigili del fuoco: un caso oramai annoso rischia di trasformarsi in un problema "diplomatico", con la brillante Anghiari che rischia di portare via il tutto a Sansepolcro, perché se non altro si presenta in Prefettura ad Arezzo con le idee chiare su dove insediare la nuova caserma comprensoriale. E il sindaco biturgense Franco Polcri "stoppa" subito il collega Danilo Bianchi, rivendicando per Sansepolcro nei confronti di Anghiari sia i crismi di maggiore centro del comprensorio, sia la tradizione dei pompieri volontari da portare avanti sulla proposta di istituire i permanenti. Già, volontari o permanenti? L'unico punto chiaro è che una convivenza mista sarà impossibile per una questione concettuale legata al diverso inquadramento delle due categorie, a parità di mansioni da svolgere.

Sansepolcro ha nel frattempo indicato nel centro servizi Tevere Expo' la possibile soluzione logistica; che questa sia anche la risposta migliore a chi ipotizza l'individuazione di un capannone di proprietà privata con il conseguente affitto da pagare a qualcuno? Intanto, i diretti interessati – appunto, i vigili del fuoco – si dichiarano alterati non per le incertezze relative alla sede della caserma, ma per il pericolo di una penalizzazione del servizio offerto alla comunità. Della serie: il problema vero è il posto in cui andare per capire chi in questa "storiella" riuscirà a guadagnarci qualcosa. Poi, che si tratti di operatori volontari o permanenti non può importare di meno!

Verso le amministrative

Imprenditori pronti a saltare i partiti

Malessere nel mondo economico biturgense: artigiani e commercianti si sentono completamente trascurati dall'amministrazione comunale. In un momento di profonda crisi economica, non vi è stato alcun confronto con le categorie economiche per l'analisi delle problematiche di

fondo o per cercare di individuare progetti di rilancio. Al contrario di quanto si sta facendo nei Comuni limitrofi: ricordiamo che proprio le categorie in questione sono state fondamentali nel 2006 per l'elezione del sindaco Franco Polcri, poiché stanche dell'apatia venutasi a creare in città, ma se questi sono i risultati la delusione è tanta, anche se al momento attuale la rassegnazione ha preso il posto della rabbia. Come dire: inutile andare a farsi prendere in giro. Resta il fatto che, in base a indiscrezioni, sembra che queste categorie di imprenditori stiano in un



Il sindaco di Sansepolcro
FRANCO POLCRI

certo senso "arrotando" i coltelli in vista delle elezioni amministrative del 2011, stufe di essere illuse dalla politica dei partiti di centro-destra e di centrosinistra, fatta soltanto di immobilismo e caratterizzata da una smodata caccia alle poltrone.



FIAT VEICOLI COMMERCIALI

CONCESSIONARI DI AUTO DA OLTRE 50 ANNI

Boninsegni
www.boninsegni.it

AREZZO
SANSEPOLCRO
CITTÀ DI CASTELLO

Pillole di 2010

Cordiali saluti, colonnello Minniti

Con il 31 dicembre 2009, è scaduto il contratto stipulato il 1° giugno scorso con il colonnello dei carabinieri Salvatore Minniti, il ribattezzato "superpoliziotto" chiamato dall'amministrazione comunale di Sansepolcro per ricoprire l'incarico di "consulente per l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana". Un ritorno in città, quello dell'ufficiale in congedo appartenente all'Arma benemerita, che era stato giustificato con l'esigenza di ricreare un minimo di fiducia fra una popolazione che non si sentiva più adeguatamente tutelata sotto questo profilo. In base a un breve sondaggio effettuato proprio fra i cittadini biturgensi, i sette mesi di questa gestione hanno prodotto risultati impalpabili e privi di ogni apporto fattivo per il miglioramento della situazione. Ma una cosa è certa: il periodo in questione è stato molto costoso per il bilancio di un'amministrazione comunale che piange sempre la mancanza di risorse; ricordiamo che il "superpoli-

ziotto" ha percepito un compenso lordo di 22750 euro (netti, però, per le casse di palazzo delle Laudi che l'hanno



Il colonnello
dei Carabinieri
SALVATORE MINNITI

sborsato). Orbene, si sa che in questi giorni si sta discutendo animatamente nell'edificio per eccellenza della politica biturgense tra i fautori di un rinnovo della collaborazione e tra chi invece, giudicando il progetto negativo nella sua impostazione, vuole tagliare i fondi. A stretto giro di tempo, sapremo se usciranno o meno nuovi soldi dal bilancio del Comune, non dimenticando il possibile colpo di scure della Corte dei Conti che sta sopra come la classica "spada di Damocle". E sempre in tema di sicurezza pubblica, in molti si chiedono quando entreranno in funzione le "fantomatiche" telecamere della videosorveglianza già installate sugli angoli dei palazzi del centro storico; un progetto che, già rivelatosi molto oneroso nell'acquisto degli strumenti, è caratterizzato da costi di gestione altrettanto salati, dei quali soltanto pochi eletti conoscono il relativo ammontare, ma a parere dei più le cifre sarebbero molto considerevoli.

Verso le amministrative

Piatto fresco o minestra riscaldata?



Centrosinistra, se davvero ci sei batti un colpo! Questo è lo slogan che più di frequente risuona a Sansepolcro. E' persino drammatico che questa componente politica – almeno per ciò che riguarda i suoi esponenti di apparato – non cerchi e non crei il confronto con gli ambiti locali dell'economia in un momento di forte crisi. E' allora singolare il fatto che questi problemi vengano ad essere affrontati da circoli o associazioni private. Dispiace il dover tornare su argomenti già trattati, ma ci sembra di scorgere con sempre maggiore veemenza all'interno del Partito Democratico biturgense una voglia netta dei vecchi "senatori" della sinistra di tornare in ballo, volendo a ogni costo

accaparrarsi le sospirate poltrone e alienando di conseguenza le forze fresche e vogliose che tentano di avvicinarsi. Non è questo che la città reclama. E dato che la crisi e il degrado vengono da lontano, non erano gli stessi aspiranti di adesso coloro che tempo addietro hanno amministrato Sansepolcro? Basta allora con questa politica fatta di pensionati e dipendenti pubblici! Basta con questa forma di politica fatta di litigiosità per la conquista del potere! E se proprio occorre litigare, che lo si faccia sui progetti di riqualificazione e rilancio della città. Quelli seri, però!



PROCELLI COSTRUZIONI S.R.L.

movimento terra - opere idrauliche - edili - stradali - vendita inerti

Via Marconi, 49—52031 Anghiari (AR)
Tel/Fax 0575.789180 Tel. 0575.787051
C.F./P.IVA 01984970515
E-mail: procellicostruzioni@libero.it

Fine degli autovelox? Non proprio!

Il Prefetto di Arezzo ha ordinato la rimozione delle macchinette autovelox dalle postazioni fisse installate su tutto il territorio provinciale, ma il Comune di Anghiari – specie nel tratto di Senese Aretina vicino all'ufficio postale di San Leo, dove peraltro rimane la piccola cabina con l'occhio del flash – continua ad andare avanti, sistemandone una dietro cassonetti e furgoncini e con assieme un vigile urbano in divisa. Ma tutto questo è regolare, alla luce anche delle conseguenze negative che l'assenza della voce "contravvenzioni al codice della strada" produce sui bilanci delle singole municipalità, così come candidamente ammesso dai singoli sindaci? Alla domanda che si pongono cittadini e utenti della strada, che giorni addietro si erano persino alterati credendo che si trattasse di una mossa non del tutto regolare, risponde il sindaco Danilo Bianchi, che sgombera subito il campo dagli equivoci: "L'installazione dell'autovelox – premette Bianchi – è perfettamente in linea con la direttiva Maroni emessa lo scorso 14 agosto e i servizi da noi effettuati sono comunicati preventivamente alla Prefettura, con apposizione del cartello in prossimità del luogo di rilevamento. Non vi è la contestazione immediata e possono essere eseguiti in tutte le strade urbane ed extraurbane, purché vi sia la presenza di un agente della polizia municipale. Noi posizioniamo l'apparecchio per brevi intervalli di tempo e non tutti i giorni, anche perché un operatore resta pur sempre impegnato; ci orientiamo in base alle postazioni, ma scegliamo in genere la statale 73, quella più a rischio".

E perché vi siete decisi a ripristinare questo sistema di rilevamento e controllo?

"Perché comunque è il modo più efficace per garantire la sicurezza nel centro urbano e sulle nostre strade, dal momento che gli automobilisti – sapendo che le macchinette non ci sono più – stanno ricominciando un tantino a esagerare con l'acceleratore e spesso tiene velocità anche pericolose".

Quanto rischia di portare in meno l'eliminazione degli autovelox nelle casse comunali?

"Per ciò che ci riguarda, siamo nell'ordine di un milione di euro in meno, o quantomeno di 900000 euro. Ma mi preme sottolineare che ad essere sanzionata è una chiara situazione di velocità superiore a quella consentita". **Cambiando argomento, sindaco Bianchi, nel programma di interventi per il 2010 la manovra più rilevante è quella relativa agli**

ANGHIARI

interventi di riqualificazione funzionale di palazzo Pretorio, sede comunale. Quando si aprirà il relativo cantiere? "Subito dopo la conclusione della Mostra Mercato dell'Artigianato, quindi all'indomani del 2 maggio, con tutte le procedure burocratiche nel frattempo espletate. Come noto, l'edificio ospita espositori e mostre collaterali della kermesse. I lavori che lo interessano hanno un importo pari a un milione di euro e vi è un contributo stanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Entro la fine del 2011 riavremo un palazzo Pretorio più funzionale, con l'ascensore che risolve il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche e una nuova impostazione degli uffici dell'amministrazione anche sotto il profilo logistico.

Ente Mostra: Gambacci, avanti tutta!

"Squadra che vince non si cambia", dice un noto proverbio. E così vale anche per l'Ente Mostra Valtiberina Toscana, che ha confermato alla presidenza con consenso unanime l'imprenditore Domenico Gambacci di Sansepolcro, in carica dal 2005.

Per altri tre anni quindi, fino cioè al 2012 compreso, Gambacci sarà al timone della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, nonostante avesse manifestato l'intenzione di non ripresentare la sua candidatura a seguito dell'aumento degli impegni come dirigente nazionale di Confartigianato e le sue attività imprenditoriali. Poi, però, ha deciso di accettare la proposta sotto la spinta di tutte le istituzioni e gli enti facenti parte dell'organismo, che gli hanno riconosciuto la bontà del lavoro portato avanti nelle 5 edizioni della mostra mercato da lui presiedute e testimoniato da più indicatori: 1) il livello nazionale conferito alla kermesse, con forte promozione della qualità artigiana; 2) il risanamento economico che ha portato l'ente a chiudere in positivo i bilanci; 3) la valorizzazione più complessiva di cui ha beneficiato il territorio. Gambacci ha chiesto e ottenuto – novità saliente – l'ingresso nel consiglio direttivo con la qualifica di direttore artistico del professor Benito Carletti, per anni dirigente scolastico dell'istituto d'arte "Giovagnoli". L'edizione 2010 della mostra mercato, la 35esima della serie, è in programma dal 24 aprile al 2 maggio prossimi.



**Il presidente dell'Ente Mostra Valtiberina
DOMENICO GAMBACCI**

PIEVE SANTO STEFANO

Un 2010 di fatti e non di parole

Ma per il vicesindaco Claudio Marcelli debbono tornare anche i numeri

“Credo che il motivo principale alla base del forte scontro politico post elettorale al Comune di Pieve Santo Stefano sia principalmente da ricondurre al fatto che la precedente giunta non abbia accettato, dopo soli 5 anni di amministrazione, l'esito determinato dai cittadini che, con un risultato elettorale così rotondo da non lasciare dubbi, hanno scelto di cambiare”. Claudio Marcelli, tornato a ricoprire il ruolo di vicesindaco a Pieve dopo la nuova vittoria elettorale di Albano Bragagni, analizza la situazione sempre “calda” che regna nel terzo Comune della Valtiberina Toscana per poi passare a parlare dei fatti concreti che caratterizzeranno il programma 2010. “Non ci sono dubbi sul fatto che, per quello che conosco – prosegue Marcelli – sono pochissimi i sindaci ai quali è stato precluso il secondo mandato amministrativo; vorrei aggiungere come ancora sfugga il fatto che, nella convinzione di aver operato bene, gli avversari del centrosinistra non hanno in realtà, agli occhi dei cittadini, saputo rispondere con celerità a tutte le esigenze che di volta in volta loro si presentavano. Noi attendiamo perciò con fiducia un cambio di comportamenti dalla minoranza”.

Cosa avalla finora le sue affermazioni?

“La conferma di quello che dico sta tutta nei numeri, che sono il paragone più freddo e distaccato possibile, della mole amministrativa da noi trovata appena insediati. Per riportare infatti nel nostro Comune quella spinta operativa e concreta che si rendeva necessaria, nel periodo giugno-dicembre 2009 il consiglio comunale ha deliberato per ben 69 argomenti contro le 8 delibere licenziate nei primi 6 mesi dell'anno 2009, ma il paragone si fa ancora più esplicito se andiamo a verificare il numero di delibere consiliari varate nel 2008, cioè 36. In tutto questo lavoro sono comprese tante urgenze e tante novità”.

Quali?

“Per esempio, abbiamo posto rimedio con un assestamento di bilancio, ai finanziamenti non predisposti per importanti opere indifferibili e urgenti quali il solaio per le scuole elementari, i loculi del cimitero, la copertura del campo da tennis e la scala di emergenza per il teatro comunale; inoltre, abbiamo affrontato con una variante al regolamento urbanistico comunale i problemi legati ai fabbricati precari e al recupero edilizio dei fabbricati ex agricoli. Tutto questo, insieme a decine di varianti e piani di recupero - anche questi adottati e approvati in neanche 4 mesi - dovrebbero dare una scossa alle possibilità edilizie nel nostro Comune”.

Cosa prevede il 2010?

“L'anno in corso sarà ancora di transizione ma con un'attenzione particolare al futuro: dovremo in primo luogo porre mano al bilancio comunale per riportare la nostra comunità ad avere il principale strumento di programmazione veritiero e fondato su entrate ed uscite “certe” e sicure. L'azione amministrativa delle opere pubbliche

deve essere fondata su basi stabili. Di progetti in cantiere ne abbiamo già messi di importanti: fin da subito, ci siamo guardati intorno alla ricerca di finanziamenti da altri enti per dare le gambe a quei progetti che riteniamo più giusti per la nostra realtà. Un'azione forte, decisa e concreta che ci ha già premiati: in pochi mesi ci sono stati riconosciuti finanziamenti per 200000 euro dalla Regione, con i quali ammodernare la nostra residenza sanitaria assistita; altri 210000, inseriti in finanziaria dal Governo, serviranno per realizzare il grande obiettivo di legislatura, ossia la realizzazione di un nuovo polo scolastico unico per elementari e medie, costruito con tecnologie che guardano al 2050. Ci siamo mossi anche per presentare la richiesta di finanziamento per l'ampliamento dell'asilo comunale, al fine di concedere quello spazio necessario all'asilo primavera. Infine - ma non ultimo per importanza - abbiamo contattato il sottosegretario Guido Bertolaso,

che ha già dato la sua disponibilità a un incontro da tenere qui in zona, per risolvere il problema della riapertura del tracciato della ex Tiberina 3 bis, nel tratto del Comune di Pieve”.

A proposito di viabilità e infrastrutture più in generale, il territorio pievano è caratterizzato dall'importante incidenza dell'invaso di Montedoglio e della strada di grande comunicazione E45. Quali prospettive avete in mente?

“In effetti, non abbiamo assolutamente dimenticato le due realtà alle quali dobbiamo porre attenzione. Il lago di Montedoglio e la E45 vivono momenti

delicati, il primo relativo - noi ci auguriamo - alla soppressione dell'ente gestore, ente la cui vita è stata prorogata per altri due anni ma che, una volta soppresso, vorremmo sostituire con una “governance” legata il più possibile al territorio. Per ciò che riguarda la Orte-Ravenna, sotto accusa è lo stato indecoroso di manutenzione in cui versa; inoltre, la stessa E45 è destinata a essere trasformata in autostrada. Anche su questa novità, l'amministrazione resterà molto vigile per favorire la soluzione che chiediamo da sempre: un by-pass che sposti il tratto centrale in un tunnel. Sarebbe un grande risultato per la nostra comunità”.



Il vicesindaco di Pieve Santo Stefano CLAUDIO MARCELLI



Sito web: www.sitabus.it
E-mail: g.pierini@sitabus.it



Via G. Marcelli, 12 - 52037 SANSEPOLCRO - Tel. 0575 74.36.21 - Fax 0575 74.36.37

Diteci dove volete andare... noi vi ci portiamo!

CAPRESE MICHELANGELO

Alberghiero, lento disgelo

Alla fine, il contratto di locazione fra amministrazione comunale e provinciale di Arezzo per l'istituto professionale alberghiero "Michelangelo Buonarroti" nei locali del nuovo Centro Sportivo di Caprese verrà firmato con le condizioni legate alla convenzione del 2007. "Ma se la parte pubblica viene meno ai propri impegni, le cose non vanno di certo bene!": lo dice Alessio Luzzi, presidente dimissionario della srl Centro Sportivo Caprese Michelangelo. Con Luzzi si è dimesso anche l'intero direttivo, che ha accettato di ricandidarsi a patto di veder rispettate determinate condizioni. Della serie: i rapporti con soci e componente pubblica dovranno prendere una piega ben definita, perché questa realtà da poco inaugurata dopo 18 anni di assiduo impegno debba continuare ad andare avanti. Eppure ... "Si parla di tanti progetti – spiega Luzzi – ma sembra che il Centro di Caprese rimanga sempre fuori mano, pur essendo in grado di creare economia ed occupazione al comprensorio, perché in appena un mese e mezzo, al suo primo anno di attività dei centri estivi della Federazione Italiana Tennis, è stato capace di portare quassù oltre 600 persone". Il consorzio ha ritenuto il canone inadeguato in base al sopraggiunto aumento degli spazi utilizzati dalla scuola, al problema dei parcheggi e alle spese per le utenze della scuola. Non è stato poi possibile trasferirvi il convitto perché lo stesso consorzio – composto, lo ricordiamo, da Comune di Caprese,

Comunità Montana Valtiberina Toscana ed srl - ha chiesto 42000 euro per 9 mesi, mentre la valutazione di mercato è di 28000 per lo stesso periodo. "Finora – spiega sempre Luzzi – il consorzio ha garantito finanziamenti e investimenti per 2 milioni e 847354, 81 euro, più 700000 euro di interessi bancari in 13 anni e le spese sostenute per l'amministrazione di consorzio ed srl, mentre dalla parte pubblica, cioè Regione e Provincia, lo stanziamento erogato è stato di 2 milioni e 645652, 55 euro. L'amministrazione provinciale garantisce un canone di 47000 euro annui e questo parametro non si può per ora modificare. Mi auguro che nel prosieguo si vada a un necessario aggiornamento di esso: la stessa Valtiberina deve però comprendere in pieno l'importanza di una struttura come questa per il suo sviluppo futuro e quindi dimostrare compattezza di intenti. Non dimentichiamo – e conclude – che mancano ancora circa 3 milioni di euro per il suo completamento: siamo insomma soltanto a metà dell'opera". Ma dall'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica, Francesco Ruscelli, arrivano importanti segnali che ammorbidiscono le posizioni: "Il canone annuo è stato intanto maggiorato di 4500 euro più Iva per sala audiovisivi e locale deposito e abbiamo lasciato al Comune i circa 20000 euro per interventi di manutenzione che avrebbe dovuto riconoscere a noi Provincia. La certezza della sede scolastica nel Centro Sportivo è basilare; le funzioni di gestione spettano al consorzio, ma la Provincia – conclude l'assessore – è disponibile a qualsiasi confronto con i cittadini di Caprese, pure a livello istituzionale".

MONTERCHI

E' la Madonna dei Monterchiesi, ma perché allora li divide?

Una differenza di significato fra i due termini, che a prima vista può apparire irrilevante, ma che rischia di diventarlo come implicazione giuridica. Perché in effetti "appartenenza" è un conto, "proprietà" è un altro e il futuro della Madonna del Parto a Monterchi – inteso come sede definitiva nella quale l'opera d'arte dovrà essere sistemata - si giocherebbe proprio su questa parola scritta o meno in calce. Così la pensano gli aderenti al comitato "La Madonna dei Monterchiesi", che continua la sua speciale crociata in difesa del celebre affresco di Piero della Francesca. Il comitato continua a raccogliere consensi e "sì" anche dal punto di vista operativo: è successo alla recente fiera di Sant'Antonio Abate, grazie all'allestimento dello speciale gazebo. Ma prima ancora di impinguare l'elenco dei proseliti, è la corretta informazione il passo più importante. In altre parole, chi vuole dire la sua e scegliere eventualmente da quale parte stare deve conoscere nella maniera più chiara possibile i dettami dell'accordo transattivo approvato e sottoscritto dal Comune con la diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Quello passato a maggioranza in consiglio nella seduta del 9 marzo 2009 è da considerare per il comitato un accordo-truffa per i cittadini di Monterchi, privati di fatto – con questa operazione – della proprietà del dipinto e "irretiti nella trappola lessicale dell'appartenenza", termine sprovvisto di rilevanza giuridica. In secondo luogo, entrando nel merito della scelta logistica, i toni del confronto diventano ancora più elevati. Il vecchio monastero delle Benedettine è destinato a diventare struttura ricettiva e nella chiesa che dovrebbe ospitare il capolavoro – parola ancora del comitato – non si ricreerebbero le condizioni ottimali di luce e spazio tali da conferire il giusto valore al dipinto e quindi anche da esaltare il merito del sommo artista chi lo ha realizzato. Ma il comitato ne ha anche – in conclusione – per l'opposizione del Partito Democratico: "In campagna elettorale aveva parlato di "affinamento" dell'accordo Comune-Curia, per cui quale procedimento di "purificazione" vorrebbe attuare per permettere di eliminare le sostanze che lo ...alterano"? Ed ecco la risposta del Pd: "Nostri punti focali e irremovibili sono la definizione della proprietà al Comune di Monterchi e il collocamento dell'opera nel centro storico del paese, a prevalente fruizione turistica, con possibilità di utilizzo a fini di culto. Siamo favorevoli al recupero del convento delle Benedettine a fini ricettivi, scindendo la riqualificazione dell'immobile dalla collocazione dell'affresco, in considerazione anche del parere negativo espresso dal tecnico della Soprintendenza sul sito dei locali ex chiesa del convento. Naturalmente – precisa il Pd - in questo tipo di operazioni bisogna porre la massima attenzione a eventuali azioni prettamente speculative. Una posizione contraria al recupero del convento delle Benedettine, esclusivamente per la paura che una parte di questo diventi museo, è contraria ai nostri principi e a quelli della lista Progetto Monterchi, che noi sosteniamo in quanto sostenitori dello sviluppo e valorizzazione del territorio. Il Pd contesta alla lista "Liberi Elettori" l'utilizzo del comitato "La Madonna dei Monterchiesi", poiché il comitato non è parte integrante della loro lista, ma frutto di una precedente sinergia tra le componenti della sinistra monterchiese. Sinergia oramai inesistente – si precisa - visto che dallo stesso si sono allontanati la maggioranza dei fondatori, dei firmatari e degli elettori. Pertanto il comitato e l'attività dello stesso sono da considerare oramai concluse e decadute. Chi lo sta gestendo, lo fa a titolo personale e familiare in modo scorretto, soprattutto verso i firmatari della petizione".

BADIA TEDALDA**PARTONO I LAVORI
DEL MATTATOIO COMUNALE**

“Ogni promessa elettorale è un debito che va onorato, in linea con il punto numero 2 del mio programma amministrativo comunale del 6-7 giugno 2009”. Così commenta Fabrizio Giovannini, sindaco di Badia Tedalda. L'adeguamento del mattatoio comunale a bollo CE, dopo appena otto mesi, comincia a trasformarsi in realtà: i finanziamenti sono stati cercati e reperiti in tempi da record (250000 euro dall'asse Par della Regione Toscana e 138000 euro dalla Comunità Montana Valtiberina Toscana, che gestisce il servizio associato del mattatoio comprensoriale, provenienti come residui dell'investimento dei sette Comuni e dell'ente montano sul mattatoio ex Alteca di Monterchi); la progettazione esecutiva è già stata approvata e tra pochissimi giorni avranno luogo l'affidamento e l'inizio dei lavori. “Credo che questo fatto concreto – prosegue Giovannini – sia una priorità del capoluogo montano e di tutta la Valtiberina, che sembra ben avviata a una rapida soluzione. La normativa vigente in materia – continua Giovannini - imponeva la chiusura dei mattatoi a capacità limitata come il nostro che non fossero stati adeguati e certificati a bollo CE entro il 31 dicembre 2009. Negli ultimi mesi abbiamo fatto innumerevoli incontri e sopralluoghi con responsabili e tecnici della Regione, dell'azienda Usl n. 8, della Comunità Montana, della Provincia e dei sette Comuni valtiberini. Dal 1° di gennaio, il mattatoio ha dovuto sospendere la propria attività di macellazione di bovini e ovini, attività che riprenderà con nuovi impianti e rinnovate strutture entro e non oltre il mese di aprile prossimo venturo”. Nell'augurare al sindaco Giovannini di rispettare i tempi previsti per rendere minimo il disagio per allevatori, macellai e cittadini, riportiamo anche l'opinione di Alberto Santucci, ex sindaco di Badia Tedalda e oggi

assessore al Sociale in Comunità Montana: “La scommessa sul mattatoio comprensoriale a bollo CE a Badia Tedalda, in una zona montana a forte vocazione per l'allevamento della chianina da avere anche un centro di selezione genetica a Ponte Presale – continua Santucci - è senz'altro una scommessa vinta in partenza; una scommessa che ha convinto e continua a convincere tutti! Al proposito, è giusto e doveroso ringraziare per il buon esito del progetto tutte le amministrazioni comunali della Valtiberina Toscana che hanno autorizzato l'utilizzo dei 138000 euro residui, nonché i consiglieri di minoranza dell'ente comprensoriale, che nella seduta assembleare del 25 novembre scorso hanno votato assieme alla maggioranza l'autorizzazione della Comunità Montana a trasferire al Comune di Badia Tedalda le economie di spesa relative ai lavori di ristrutturazione dell'ex mattatoio di Monterchi.”



Il mattatoio di Badia Tedalda

SESTINO**SESTINO PRESENTE
ALLA SECONDA ASTA
INTERNAZIONALE SUL TARTUFO**

Dopo l'eclatante risultato della prima edizione dell'Asta Internazionale del Tartufo Italiano, tenutasi lo nel 2009 a Roma, il Comune di Sestino ha fatto ben figurare la Provincia di Arezzo, che con soddisfazione ha confermato la partecipazione anche al secondo evento, quello del 12 dicembre scorso. Infatti, i due grandi lotti

che alla rassegna avevano “bandiera” aretina provengono entrambi dal territorio sestinese; il sindaco Elbo Donati, di persona, si è attivato per la loro fortunata ricerca. Si è trattato di un appuntamento di grande prestigio, come sottolineato dagli intervenuti, l'assessore all'Agricoltura e alla Promozione della Provincia di Arezzo, Andrea Cutini e dal presidente dell'associazione tartufai aretina, Moreno Moroni. Con l'auspicio di aggiudicarsi il tartufo più grande o la partita più bella, si sono sfidate circa 1000 persone, riunite contemporaneamente nei più prestigiosi alberghi-ristoranti delle città coinvolte: The Westin Excelsior di Roma; The Grand Lisboa di Macao; The Lanesborough di Londra; Ristorante Semifreddo di Mosca. Il territorio sestinese, come del resto il vicino Montefeltro, ha una forte vocazione alla produzione del tartufo, dal più pregiato Tuber Magnatum Pico alle altre tipologie minori, per tutto il periodo dell'anno. La conferma è data dal sensibilmente aumentato d'interesse nei confronti di questi funghi ipogei, sia da parte dei tanti e crescenti “tartufai” iscritti alla associazione

locale, sia di coloro che hanno individuato nella commercializzazione del prodotto un'attività redditizia, così come da coloro che vedono in esso una coltura alternativa e di valorizzazione dei loro terreni. Importante la strada intrapresa, che mira a diffondere le eccellenze del nostro territorio a larga scala, in questa occasione addirittura sulla scena internazionale. Questo è l'obiettivo perseguito dalla giunta del sindaco Donati, al quale si dovrà dar seguito nell'immediato futuro, promuovendo oltre ai prodotti di eccellenza – su tutti la pregiata carne dei bovini di razza “Chianina” - l'immenso patrimonio architettonico, storico-artistico, archeologico fatto non solo di borghi e di castelli ma anche di tradizioni ed eventi, in modo tale che la ricerca dei prodotti e della qualità in senso generale diventi il volano capace di creare attrazione e interesse anche nei territori dell'entroterra, quelli lontani dai grandi centri e dalla primaria rete di viabilità.

La II Asta Internazionale del Tartufo. A destra, il sindaco **ELBO DONATI**



**Il sindaco di
Città di Castello
FERNANDA CECCHINI**

Città di Castello, contratto di quartiere tanto per continuare

E' il Comune più importante dell'intera Alta Valle del Tevere, con i suoi 40000 abitanti (40455 per l'esattezza al 31 dicembre 2009) è il quarto dell'Umbria e con i suoi 387,53 chilometri quadrati è il ventesimo d'Italia per estensione. Città di Castello non ha certo bisogno di presentazioni e Fernanda Cecchini è dal 2001 il suo sindaco, giunto all'ultimo anno pieno di mandato. Dal 2011, insomma, per forza di legge il Comune tifernate avrà un altro primo cittadino e per la Cecchini è tempo semmai di bilanci, soprattutto per verificare quale situazione lascerà nelle mani del successore. E in vista c'è per lei uno scranno da consigliere regionale a Perugia? Vedremo. Il Partito Democratico ha dato un input abbastanza chiaro: candidare un esponente che ricopra una significativa carica istituzionale.

"Nell'amministrazione dei Comuni – esordisce il sindaco tifernate – il primo obiettivo per importanza e

difficoltà è costituito dal rispetto del patto di stabilità interno. Pur con risorse limitate, siamo riusciti a mantenere un elevato livello quantitativo e qualitativo dei servizi, assicurando un punto di riferimento sia per le necessità e le emergenze sociali, sia per il mondo dell'economia e del lavoro".

Che cosa ha "consegnato" di rilevante il 2009 all'anno nuovo?

"Senza dubbio, l'entrata in attività dei cantieri per gli interventi pubblici e l'ok per quelli privati del contratto di quartiere II. Ciò riguarda in particolare le opere di demolizione dei capannoni ex Fat, con il passaggio di proprietà al Comune dell'area archeologica - che è già avvenuto - e del Cenacolo". Tramite il Puc 2, poi, altri interventi offrono il quadro d'insieme del centro storico, completando quanto già previsto con il contratto di quartiere ed intervenendo in modo diffuso anche nei rioni Prato e San Giacomo con la prosecuzione dell'opera di consolidamento della cinta muraria.

E per ciò che riguarda il piano regolatore?

"L'affidamento dell'incarico di progettazione, l'approvazione delle linee di indirizzo, l'effettuazione degli incontri partecipativi di settore che preludono all'elaborazione e all'approvazione del documento programmatico, che giungerà ora all'esame del consiglio comunale".

In quale maniera l'amministrazione tifernate ha lavorato per fronteggiare la crisi economica che ha attanagliato aziende e settori produttivi?

"Il Comune è intervenuto in più direzioni per sostenere la vita e l'attività delle imprese. Ha governato il flusso dei propri investimenti, rallentandone parzialmente l'esecuzione, ma al tempo stesso assicurando l'erogazione tempestiva del pagamento, entro i 60 giorni, degli stati di avanzamento. Ha portato a buon fine una variante al piano regolatore (la numero 22) che per la gran parte è dedicata sia a venire in incontro all'opportunità d'insediamento di una nuova attività collegata al trasporto ferroviario, sia a soddisfare le necessità di consolidamento e sviluppo di imprese già insediate positivamente nelle singole zone industriali e che operano in settori che hanno prospettive di incremento delle attività. Con i lavori preparatori della variante generale al Prg, ha approfondito attraverso lo studio di Nomisma le caratteristiche strutturali dell'economia locale e, con lo studio commissionato ad Aur, potrà fornire alle aziende strumenti di conoscenza e di orientamento per cogliere al

meglio le opportunità offerte dall'auspicabile fase di ripresa e tradurle in prospettive di produzione e lavoro".

Novità importanti anche per il funzionamento della "macchina" comunale. Quali?

"Il 2009 è stato caratterizzato dall'immissione in servizio a tempo indeterminato. Con questo processo è stato così eliminato il precariato e sono state acquisite nuove energie e nuove competenze inserite in modo diffuso nei singoli settori con un significativo ricambio generazionale in sostituzione di numerosi pensionamenti. Sono state espletate le procedure per la sostituzione del segretario generale, il dottor Alberto Villarini, andato in pensione e sostituito e dallo scorso 1° febbraio il nuovo titolare dell'incarico è il dottor Bruno Decenti, che però non svolge più le funzioni di direttore generale".

Sul fronte della viabilità, con quali interventi è partito il 2010?

"Sono stati avviati i lavori per la realizzazione del collegamento viario diretto tra la parte nuova del quartiere Riosecco e i quartieri di Graticole e La Tina, che rompe la strozzatura in cui Riosecco è costretto per le difficoltà di accesso alla viabilità principale. Quest'opera, assieme al completamento della "breccia apecchiese", al collegamento tra le zone industriali a nord di Riosecco, al rifacimento di via Morandi con i sottoservizi e la banda larga, all'allestimento di nuove rotatorie nei punti strategici della periferia e a ridosso del centro ammodernato in modo consistente la viabilità interna al capoluogo ed agevola accessi e spostamenti tra le varie zone".

In tema di servizio idrico integrato, la stretta attuale concerne l'approvazione del programma operativo triennale 2010-2012 da parte degli Ambiti Territoriali Integrati n. 1 e n. 2, che prevede investimenti per 40 milioni di euro finanziati con i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa agli utenti. Cosa significa tutto questo per Lei in qualità di presidente dell'Ati n. 1?

"Che siamo in grado di mettere a disposizione del territorio di riferimento investimenti importanti per la realizzazione di opere strategiche, diversamente non finanziabili dai singoli Comuni; inoltre, possiamo effettuare gli interventi per il potenziamento dei servizi che vanno nella direzione di garantire a tutti la fruibilità del bene primario rappresentato dall'acqua e la salvaguardia dell'ambiente. Il tutto limitando l'incidenza della tariffa, che abbiamo ritoccato per una percentuale pressoché corrispondente al tasso di inflazione e inferiore a quella che era stata prevista dal piano d'ambito in relazione alle esigenze di finanziamento e investimento del servizio idrico integrato".

CITTÀ DI CASTELLO

Dipendenza politica da Perugia:

il grande freno dell'Altotevere

Esponente di spicco ora del Popolo della Libertà, Andrea Lignani Marchesani proviene da Alleanza Nazionale, partito del quale è stato segretario provinciale perugino nonché pioniere a Città di Castello, dove dal 1999 è presente a livello istituzionale in qualità di consigliere comunale di minoranza e nel 2006 è stato candidato sindaco della coalizione di centrodestra. Dal 2005 ricopre l'altra importante carica di consigliere regionale alla quale sta per ricandidarsi nella tornata 2010.

Come valuta a Città di Castello il decennio di "governo Cecchini", che sta oramai per consumare l'ultimo anno di mandato?

"E' purtroppo sotto gli occhi di tutti: il decennio Cecchini è coinciso con l'era Lorenzetti, un periodo in cui l'Altotevere da "locomotiva" dell'Umbria ha perso molte posizioni. Viviamo in un periodo di crisi strutturale, ma il nostro territorio ha risentito di scelte penalizzanti in conferenza Stato-Regioni con la complicità dolosa della Cecchini. Si ricordi quanto avvenuto nel 2003 con il litigio a bella posta sul tracciato tra i sindaci di Castello e San Giustino, che ha determinato opzioni alternative di priorità infrastrutturali da parte della Lorenzetti".

Sono finiti, a suo parere, i tempi in cui - lo insegnano le precedenti esperienze elettorali - Città di Castello potrà "permettersi" di avere due schieramenti di centrosinistra in lizza per la poltrona di sindaco?

"Affari del centrosinistra, ma fa francamente sorridere che in quello schieramento e nel 2010 ci siano soggetti che rivendichino un'alternativa tutta interna e ideologica all'attuale sistema di potere. In passato abbiamo fatto l'errore di blindarci anche noi. Non si ripeterà e ci alleeremo con chi vorrà starci a costruire un progetto alternativo, ma senza subire pregiudizi sulle provenienze politiche o - peggio - sulle persone".

Dal Comune capoluogo al comprensorio dell'Altotevere: più volte Lei ha puntato l'indice e continua a farlo sulla scarsa considerazione ad esso riservata dai centri di potere regionali. Mancanza di politici al posto giusto (al contrario di altre realtà) oppure c'è anche dell'altro?

"C'è una questione storica che ha isolato l'Altotevere in passato dal contesto umbro: il benessere economico e la dinamicità del territorio ne facevano una sorta di isola felice a se' stante; in tempi di crisi, la mancanza di raccordo istituzionale ci ha penalizzato più del dovuto. Certo, poi non basta il ruolo istituzionale se chi lo esercita è completamente sottomesso a dinamiche perugine, come nel caso del centrosinistra altotiberino".

Più difficile vincere la battaglia sulle infrastrutture o sui servizi?

"La battaglia sulle infrastrutture necessita di un raccordo con la giunta regionale e con il governo nazionale; il potere della conferenza Stato-Regioni è in questo contesto quasi

esclusivo: è vero che l'Anas dovrebbe dare a breve la definizione del tracciato dovremmo dare a breve la definizione del tracciato umbro della E78, ma senza stanziamenti in quella sede si rimarrebbe per anni al livello di progettazione preliminare. La fine dell'era Lorenzetti, però, faciliterà in ogni caso questo raccordo, ma è auspicabile che escano di scena anche gli ascari che in questo territorio l'hanno coperta e sostenuta nel suo agire anti-altotiberino. Per quanto concerne i servizi, c'è una contrazione dei trasferimenti innegabili ma sarebbe sufficiente una razionalizzazione delle risorse comunali con meno sperperi e meno clientela per garantirne erogazione ed efficienza".

Tornando alle questioni più puramente politiche, per quale motivo il centrosinistra continua ad avere in Altotevere una fra le proprie roccaforti elettorali, anche se in qualche Comune le amministrative del 2009 hanno evidenziato principi di scricchiolio?

"Città di Castello rimane il fulcro dell'intera vallata e dal cambiamento tifernate si avrà come conseguenza la caduta anche di altre amministrazioni di sinistra. Il voto ideologico sta per fortuna tramontando e un coinvolgimento diretto delle comunità favorirà il ricambio della classe politica in favore di soggetti più competitivi e sicuramente più a contatto con le criticità dell'attuale contingenza economica e sociale".

Avete un'idea su chi proporre nel 2011 per la candidatura a sindaco di Città di Castello?

"La nostra classe dirigente è assolutamente all'altezza, forgiata da lunghi anni di trasparente e dura opposizione: siamo però aperti ad allargamenti civici e a parti sane del centrosinistra, consapevoli del fatto che Città di Castello non può più permettersi simili amministrazioni".

Fra poco vi sarà l'importante e attesa consultazione delle regionali, che vi sta stuzzicando non poco l'appetito sulla base dello storico "sorpasso" effettuato dal centrodestra in Umbria nel giugno 2009 alle Europee. Avete però il timore che in questo specifico caso le logiche seguite dagli elettori siano diverse?

"E' una grande occasione non per il centrodestra ma per l'Umbria: il processo di involuzione e dissoluzione del centrosinistra è, se possibile, più marcato a livello regionale che in Altotevere. Le faide interne al Partito Democratico produrranno un distacco delle comunità da questo sistema di potere ma occorre che anche a Roma si rendano conto di questa possibilità, aiutandoci concretamente. L'Umbria è piccola ma cambiarne il colore sarebbe un evento epocale, che andrebbe ben oltre la sua consistenza demografica e territoriale".



**Il consigliere regionale umbro del Pdl
ANDREA LIGNANI MARCHESANI**



Turismo basato sul castello e sulla ..villa!”

SAN GIUSTINO

Sindaco confermato con una squadra di giunta completamente rinnovata. E' partito così, la scorsa estate, il mandato bis di Fabio Buschi alla guida del Comune di San Giustino, realtà di prim'ordine sia per la popolazione a cinque cifre che oramai la contraddistingue, sia per la sua eccezionale consistenza dal punto di vista economico-produttivo.

Quali sono gli obiettivi forti della sua amministrazione nel programma varato per il 2010?

“Stiamo lavorando alla costruzione della San Giustino del futuro con un progetto per la realizzazione della variante a sud del capoluogo (già inserita nel Puc), che sarà finanziata per un importo complessivo di 2 milioni e 500mila euro da Regione, Provincia e Comune. Contiamo di ultimare il progetto per il 2010 e andare al primo stralcio nel 2012. Oltre a questo stiamo predisponendo una serie di piani per intensificare le nostre politiche turistiche in un circuito di vallata, ma che ci dia sempre più una connotazione forte. Tra le altre cose in programma, l'avvio dell'iter che porterà alla revisione della parte operativa del piano regolatore in ordine agli insediamenti produttivi, poi stiamo predisponendo anche un nuovo piano per la sicurezza che prevede la messa in posa di alcune telecamere di videosorveglianza in maniera sperimentale (2 a San Giustino, 2 a Lama e 2 a Selci) per monitorare i punti cruciali”.

Castello Bufalini: quali molteplici funzioni dovrà ricoprire il più importante monumento del paese, finalmente restituito alla sua bellezza?

“Grazie alla riapertura di questo splendido gioiello cittadino, abbiamo avuto modo proprio di far ripartire - e con successo - il motore del turismo. Nel nostro programma di governo, le politiche turistiche rivestiranno nell'immediato futuro un'importanza cruciale. Turismo che ruoterà attorno al Castello Bufalini, pensando però a un circuito più ampio che parta dal Castello per snodarsi attraverso il Museo del Tabacco, fino a villa Magherini Graziani, per la quale abbiamo intenzione di creare una Fondazione che possa farne un contenitore privilegiato di eventi di alto livello. Mentre per il Castello Bufalini ci spingono a proseguire in questa linea i dati, più che confortanti,

dei visitatori che hanno scelto di venire a vedere questa antica residenza restituita alla città in tutta la sua bellezza”.

Bilancio di previsione, ovvero sacrifici in vista per la cittadinanza sangiustinese?

“Anche in questo caso, come negli anni scorsi e nonostante i tagli ai finanziamenti verso gli enti locali, cercheremo di mantenere invariata la qualità dei servizi che offriamo e di non esercitare la pressione fiscale. Sul sociale, per esempio, manteniamo alto il livello di servizi rivolti alla persona che è da sem-



Il sindaco di San Giustino
FABIO BUSCHI

pre punto cardine della nostra amministrazione e intendiamo proseguire su questa linea. Mi preme ricordare anche l'attivazione in questo ultimo anno dei progetti ripresi con l'Ater, che ci hanno consentito già di consegnare le chiavi di 7 appartamenti a canone sociale ed altrettanti 13 saranno presto realizzati nel Comune”.

Per la E78 sarà la volta buona?

“Ce lo auguriamo. Il ministro Matteoli, nell'ultima sua visita in Umbria, ha fornito garanzie sulla fattibilità del progetto; ora speriamo che accolga l'invito di partecipare in Altotevere a un convegno proprio sulle infrastrutture. Ma c'è di più: l'auspicio è che il progetto definitivo venga approvato e reso noto in tempi giusti anche per togliere il territorio sangiustinese dall'isolamento trasversale che si è venuto a creare con la chiusura del valico di Bocca Trabaria”.

Nel Comune più ricco della vallata a livello di reddito pro-capite spicca il primo posto assoluto che il settimanale “Panorama” ha assegnato a livello di qualità dei servizi scolastici. Cosa fare per mantenere questa speciale leadership?

“La scuola a ogni livello e i servizi collegati ad essa sono stati per noi sempre fiore all'occhiello: c'è un alto indice di gradimento della cittadinanza con un tasso di evasione delle domande molto elevato sia per gli asili nido che per le materne. La classifica stilata dal settimanale Panorama è stata per noi motivo di grande soddisfazione ed è anch'esso un punto a nostro favore, che ci spinge a proseguire sulle linee già tracciate. Molte le iniziative che abbiamo posto in essere con le scuole, rivolte in particolare al tema dei giovani”.

La crisi ha “aggirato” San Giustino oppure no?

“No, non credo che San Giustino sia rimasta immune dalla crisi economica che si è abbattuta in tutto il sistema. C'è da dire che nel nostro Comune ci sono alcune grandi aziende di livello internazionale che stanno tenendo molto bene e con esse i livelli occupazionali. Dopo di che, però, molte delle famiglie che risiedono a San Giustino sono composte da persone che lavorano nel comprensorio, sia sul versante umbro che su quello toscano, quindi è inevitabile che certi riflessi della crisi di molte aziende locali si manifestino anche qui”.

San Giustino continua a rimanere il Comune “cuscinetto” fra Sansepolcro e Città di Castello oppure ha acquisito con il tempo un peso proprio, al di là degli eccellenti indicatori economici?

“San Giustino è considerato un territorio di passaggio, ma questo può essere anche un vantaggio. Noi contiamo di fare leva sulla vicinanza che abbiamo sia con Sansepolcro che con Città di Castello per innescare nuove azioni turistiche nell'attuazione del concetto più ampio di politiche di vallata che già, per esempio, ci vede collaborare attivamente con Citerna per le politiche scolastiche e dei trasporti. Non siamo un Comune privo di identità, diciamo che stiamo sempre più costruendo un ruolo nostro e caratterizzato da quanto di bello e spendibile abbiamo”.



Il sindaco di Citerna
GIULIANA FALASCHI

CITERNA

Esordiente senza tempo per il noviziato

E' donna, è fresca esordiente nell'agone politico-amministrativo e subito si cimenta nella difficile missione di sindaco in un Comune come quello di Citerna, che non sarà certamente grande, ma che richiede pur sempre massima attenzione. Giuliana Falaschi, 49 anni e una laurea in Fisioterapia, svolge l'attività professionale dal 1986 all'ospedale di Città di Castello e da sempre è vicina all'ambito del volontariato sociale del comprensorio e attiva in varie associazioni locali. Il suo impegno in politica nasce con il Partito Democratico e nemmeno due anni più tardi è eletta primo cittadino del suo paese.

Come si sta rivelando questa esperienza da primo cittadino dopo alcuni mesi dal suo insediamento?

“Un'esperienza complessa per le sue varie sfaccettature, in particolare per chi - come me - non ha precedenti politici alle spalle. Il mio unico obiettivo: perseguire il bene comune, compiendo delle scelte che tengano presenti gli interessi generali della comunità, nella consapevolezza del fatto che, a volte, non sia possibile accontentare tutti. Comunque sia, è un'esperienza bella, interessante e motivata da un'esigenza di impegno civico che mi ha imposto di mettermi in gioco, seppure mi costringe a qualche sacrificio verso professione e famiglia”.

Quale “eredità” Le ha lasciato il predecessore Claudio Serini, che comunque rimane fra i ranghi dell'amministrazione?

“Buon governo locale: un'amministrazione fatta di scelte che hanno guardato verso un futuro di sviluppo e di crescita del territorio, credendo nel rinnovamento”.

Che tipo di rapporto ha instaurato con i tre diversi gruppi di opposizione?

“Dal mio punto di vista, leale e corretto, nonché basato sull'ascolto delle altrui opinioni al fine di dar vita a un confronto utile che serva per arrivare a scelte condivise, vedi l'approvazione all'unanimità in consiglio comunale della raccolta differenziata “porta a porta”. Naturalmente, non è sempre così, ma credo che anche gli altri gruppi abbiano capito il messaggio: fare opposizione solo per farla, potrebbe alla fine danneggiare la comunità locale”.

Fra poco il varo e l'approvazione del bilancio di previsione 2010: è pronta alla battaglia in consiglio?

“Non credo in tutta sincerità che vi saranno importanti motivi di scontro, perché il nostro è un bilancio molto oculato che, pur nelle difficoltà dovute ai maggiori tagli nei trasferimenti statali, non ha inteso intervenire nel versante dell'aumento dei tributi, cercando di salvaguardare comunque il sostegno al sociale e alle fasce deboli della popolazione”.

Alla luce anche dell'attuale situazione generale, in quale maniera l'amministrazione da Lei guidata viene incontro all'economia del territorio?

“Il 2009, anno della mia elezione, è stato definito da tutti il più difficile per le amministrazioni locali dal punto di vista economico: crisi economico-finanziaria più riduzione dei trasferimenti statali. Ciononostante, la mia amministrazione ha voluto dare un forte segnale di presenza verso coloro che hanno perso lavoro, verso chi è più in difficoltà e verso le giovani coppie, con la sospensione del pagamento dei mutui o con interventi diretti da parte del Comune stesso. Abbiamo puntato sul piano regolatore come strumento di crescita per le nostre zone industriali e artigianali, facendo investimenti mirati che hanno dato i frutti sperati”.

E per ciò che concerne i servizi?

“E' un versante che reputo strategico per qualificare la mia amministrazione puntando sull'offerta, come ad esempio la casa famiglia per anziani San Michele Arcangelo di Citerna, che è un centro residenziale e semiresidenziale (cioè anche solo diurno), o come il fresco asilo nido “Gattonando” per bambini dai 3 mesi ai 3 anni. Ciò per andare incontro ai bisogni delle famiglie e delle giovani coppie in particolare”.

Con il centro storico risistemato e un aspetto decisamente gradevole, in che modo Citerna intende investire nel turismo?

“Nella vocazione turistica di Citerna capoluogo bisogna credere fino in fondo, proseguendo con gli investimenti per migliorare l'aspetto architettonico da abbinare a quello paesaggistico, in modo da attrarre anche investimenti privati nel versante della ricettività e della gastronomia. Dobbiamo inoltre migliorare la nostra offerta culturale e artistica, sia portando avanti importanti progetti di restauro come quello della chiesa di San Francesco e di opere del calibro della Madonna attribuita a Donatello, sia promuovendo e sostenendo eventi di richiamo come “Citerna Fotografia”, la “Masterclass of Music”, la rassegna teatrale “Il Torrione”, la “Bisaccia del tartufo” e, se vi riusciremo, anche “Terrae Citernae”.

Non crede che, se vi fosse un maggior collegamento e coordinamento fra gli uffici turistici dei due versanti e dei due principali centri di vallata, anche i Comuni più piccoli ma non meno importanti ne beneficerebbero in misura maggiore?

“Il superamento del confine regionale, che non è un confine naturale, gioverebbe sicuramente al turismo, ma non solo. E' proprio per questo mio convincimento che ho recentemente proposto Citerna come sede d'incontro fra le due Province di Perugia ed Arezzo. Fare sistema e riproporre la Valle Museo oltre a qualificare i due centri principali, sicuramente servirebbe a valorizzare anche i centri minori. Credo inoltre che sia possibile, insieme ai Comuni di Anghiari e Montone, in quanto appartenenti al Club dei Borghi più Belli d'Italia, lavorare per creare dei pacchetti turistici che coinvolgono tutti e tre i Comuni”.

Citerna capoluogo “cartolina”, Pistrino fulcro economico-produttivo e dei servizi, Fighille centro a vocazione residenziale: è questa la suddivisione ottimale delle funzioni all'interno del territorio comunale?

“Questa suddivisione ha un senso e rispetta quella che è la vocazione naturale delle due frazioni e del capoluogo e la mia amministrazione cercherà di favorire questa che sembra essere una spontanea inclinazione, senza sottovalutare l'attuale interesse nei confronti anche della zona industriale e artigianale di Fighille”.

BAGNO DI ROMAGNA



Bagno di Romagna, la basilica di Santa Maria Assunta, nella piazza centrale del paese

Un Bagno di salute oltre le Terme

Il nostro periodico approda in Romagna. Per meglio dire, in Alta Valle del Savio, cioè in quella fetta meridionale di Romagna che fino al 1923 apparteneva alla Toscana, ma il comune denominatore con il versante altotiberino è dato a suo modo appunto dal Tevere, che in territorio romagnolo ha le sue vene. Con l'abbattimento ideale di questo confine di regione, "L'eco del Tevere" risuona un tantino più lontano e inizia il 2010 realizzando uno dei suoi obiettivi nel percorso di crescita che si è dato. Un saluto di benvenuto, allora, agli amici

d'oltre Verghereto (25 minuti di auto per raggiungerli a E45 in condizioni normali), con i quali le affinità sono più marcate di quanto si possa immaginare, oltre alla "toscanità" di un tempo. E un saluto anche a Lorenzo Spignoli, il sindaco del Comune capofila, quello di Bagno di Romagna (6200 abitanti, giunta guidata dal centrosinistra più Rifondazione e un territorio con superficie pari a quella dell'Isola d'Elba), che lascia l'onore dell'esordio alla professoressa Liviana Zanetti, sua vice dal giugno scorso e titolare della delega cardine per una realtà come quella che prendiamo in considerazione, ossia l'Assessorato a Turismo, Termalismo e Nuove Tecnologie, che significa risorsa numero uno. La professoressa Zanetti proviene da Forlì: un mandato quinquennale nel Comune capoluogo e un altro in Provincia, dove però in giunta si è occupata di cultura e pubblica istruzione. Adesso, la nuova sfida che le ha proposto Spignoli, che ha accettato con lo spirito tipico di chi – una volta congedata dalla parentesi scolastica di insegnante – sente il bisogno di rimettersi in gioco in un altro versante.

Professoressa Zanetti, il turismo termale ha risentito dell'attuale momento di crisi?

"E' ovvio che anche Bagno di Romagna non è sfuggita al contesto generale, come tutte le stazioni termali, ma l'apparente paradosso è che in parte la crisi ha saputo generare un mezzo successo. Nel 2007, le presenze turistiche erano aumentate del 6% e nel 2009, cioè appena due anni dopo, sono scese del 7.8%. La differenza percentuale con il segno negativo sta quindi a dimostrare che la "botta" c'è stata anche qui, ma a fungere da contrappeso al calo delle presenze ha provveduto l'incremento degli arrivi. Come dire, in altre parole, che è aumentato il movimento: più gente che giunge da noi, anche se in media si ferma di meno. Più appetibilità al prezzo di una minore stanzialità. Tanto comunque per fornire qualche ragguaglio, nel 2009 le presenze totali sono state 269771, quale risultato della sommatoria d i

tutte le strutture ricettive presenti nel nostro Comune: alberghi, agriturismo e i cosiddetti "bed & breakfast". Il dato non è oltretutto comprensivo di un'altra voce che, pur importante, non viene conteggiata: l'escursionismo. In linea con l'abitudine di ridurre i tempi di permanenza, assai forte è stato l'aumento di coloro che vi rimangono per un giorno e questo è il caso soprattutto dei martedì estivi da giugno a settembre, quando dalle 17.00 a mezzanotte si tiene il mercatino: il clima fresco e la gastronomia del posto sono elementi di attrazione. Sempre per ciò che concerne il capitolo escursionismo – prosegue la Zanetti – va per la maggiore il "sentiero degli gnomi", ideato da un bagnese che ha tradotto in risorsa la più famosa delle tradizioni orali che si tramandano le generazioni: quella secondo cui gli gnomi stessero nel bosco a salvaguardia dell'ambiente. Intere classi di scuole materne ed elementari, nei mesi di settembre e ottobre e da marzo in poi, prenotano presso la Pro Loco ed effettuano visite guidate con le guardie forestali, che diventano a loro modo docenti di educazione ambientale. Infine, riusciamo a "vendere" anche la qualità della nostra aria: niente polveri sottili del traffico come nelle grandi città, ma da un lato il Parco delle Foreste Casentinesi e dall'altro la Riserva di Sasso Fratino".

Proposte ed eventi particolari in chiave turistica?

"In luglio viene organizzata la "Tre giorni del Capitano", che si ispira a un capitolo fondamentale della lunga storia del paese. Furono i Romani, nel 266

il
naturale
piacere di
camminare

ECOSANIT[®]
DAL 1980

avanti Cristo, a scoprire qui il getto di acqua calda proveniente dal terreno e a conquistare la zona, che ribattezzarono subito con il nome di "Balneum"; poi, nel 1404 il territorio passò sotto Firenze, che mezzo secolo più tardi – nel 1454 - istituì il Capitanato della Val di Bagno, nel cui ricordo si celebra ora la festa. Sul versante più squisitamente artistico, l'epoca rinascimentale ha lasciato significative testimonianze nella chiesa di Santa Maria Assunta, che conserva opere di Neri di Bicci, Michele Tosini e Andrea della Robbia. Nel 1923, infine, il passaggio dalla Toscana alla Romagna. Turismo significa per noi anche laghi e gastronomia di eccellenza per le famiglie: segnaliamo al proposito la zona di Acquapartita, ma Bagno di Romagna è soprattutto la sede numero uno della regione per la qualità delle cure termali e del corpo, riconosciuta dalla stessa Unione Termale dell'Emilia Romagna. I tre stabilimenti vantano piscine coperte e scoperte molto frequentate e si avvalgono di autentici professionisti del benessere fisico".

Parliamo adesso degli altri comparti: qual è lo stato di salute dell'economia locale?

"Premettendo che sotto questo profilo il capoluogo comunale diviene la popolosa frazione di San Piero in Bagno, il quadro globale può essere considerato in crescita. Certamente, vi sono aziende che vivono la criticità del "Paese" Italia (su tutte, quelle meccaniche), ma si difendono in maniera decorosa. L'artigianato è abbastanza florido e l'amministrazione comunale si sta battendo presso Regione e Provincia affinché le realtà imprenditoriali possano utilizzare l'Adsl. Da poco possiamo contare sulla presenza delle fibre ottiche e quindi l'utilizzo dell'Adsl servirà per accorciare le distanze".

Il problema è semmai dato da una E45 che, nelle condizioni del momento, non accorcia le distanze dal punto di vista temporale, con interruzioni prolungate e deviazioni sempre all'ordine del giorno ...

"Ma per fortuna che pur sempre c'è, altrimenti sarebbe addirittura peggio! La situazione deve essere risolta con una pianificazione seria e mirata alla rivalutazione della funzione di questa arteria viaria, che all'altezza di San Piero in Bagno rischia di provocare l'inquinamento acustico per la sua estrema vicinanza con il centro abitato. L'amministrazione sta sollecitando l'Anas per l'installazione dei pannelli fonoassorbenti al fine di tutelare la tranquillità dei cittadini e l'ente delle strade ha già garantito che si lavorerà in più fasi per isolare i rumori del contatto con asfalto e giunti".

Quali altre caratteristiche della vostra realtà sono degne di essere sottolineate?

"L'associazionismo molto attivo e con risultati molto positivi, vedi l'esempio degli "Amici di Corzano", che stanno ricostruendo la vecchia mulattiera fino alla chiesa della Madonna di Corzano. Ma Bagno si distingue anche lo spirito di volontariato, cercando di stare dentro la sua storia con nuove tecnologie ma con radicamento nel passato per trasmettere ai giovani l'identità culturale".

E' vero che l'amministrazione comunale di Bagno di Romagna offre gratuitamente i servizi di trasporto scolastici?

"Sì, proprio così. Ancora per quest'anno li garantiamo, poi si vedrà: d'altronde, si tratta di un impegno economico importante, ma in linea con una politica



Le terme, risorsa strategica per Bagno di Romagna

che predilige l'investimento nella cultura e nella formazione degli studenti. Bagno, pur essendo un "medio Comune" a livello di catalogazione, è sede di un liceo scientifico e quindi un nostro studente ha la possibilità di studiare in "casa" fino a quando non si trasferirà all'università. Non succede più, quindi, che il liceale o l'iscritto al tecnico commerciale fa il pendolare come succedeva qualche decennio addietro, quando si recava a studiare proprio a Sansepolcro".

Il mare Adriatico e la Riviera sono gli sbocchi naturali, ma quanto vi sentite vicini anche all'entroterra e quindi all'Alta Valle del Tevere? E' possibile una sinergia di natura turistica fra due comprensori che propongono attrazioni diverse ma anche simili in qualche aspetto?

"Stando alla quotidianità dei cittadini di Bagno, non esistono di fatto confini istituzionali e quindi anche di regione. Con la Toscana il legame esiste, anche se risulta impercettibile: basterebbe ricordare che una volta alla settimana un po' tutti scendiamo a Sansepolcro per andare a fare la spesa e respiriamo comunque "aria di Toscana" intesa come senso di appartenenza al territorio. L'integrazione si sta pian piano concretizzando anche nella preparazione dei pacchetti turistici e delle iniziative di vario genere: il 6 giugno si disputerà la prima edizione della mezzofondo di ciclismo denominata "Fondo del Capitano", che sconfinerà a Stia, in Casentino. Con la Valtiberina i rapporti sono ancora più stretti per una pura questione di migliore accessibilità, per cui si tratta soltanto di fortificarli. L'idea è senz'altro ottima e produrrà benefici da una parte e dall'altra".

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Infrastrutture, anno zero per la fine del tormentone?

Ogni nuovo anno nasce come anno della speranza per le grandi infrastrutture che interessano la vallata e l'ambito più generale in cui essa è inserita. Il trio con le sue esigenze è oramai noto: completamento della E78 Grosseto-Fano, miglioramento delle condizioni di sicurezza della E45 Orte-Ravenna e progettazione del corridoio ferroviario trasversale, in grado di collegare un domani in forma diretta e veloce Arezzo con Sansepolcro, Rimini e il Nord-Est d'Italia. La speranza è ovviamente quella di vedere un qualche cosa di concreto, perché si parte sempre con ottime intenzioni: tutti d'accordo nel dire che una efficiente rete viaria e ferroviaria è strategica per il futuro sviluppo della vallata; i convegni si sommano con riunioni e tavole rotonde a rotazione nei comprensori interessati, ma poi già a metà anno tutto passa nel dimenticatoio, a meno che non arrivi qualche imprenditore o associazione di categoria a rinfrescare la memoria e a pronunciare la classica domanda: a che punto siamo? Il 2010 è nato allora – se non altro – come anno delle promesse scritte, che vogliamo leggere come garanzie “nero su bianco”, come si dice in gergo. La Toscana si è mossa: con il mandato personale in dirittura di arrivo, il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, ha firmato un accordo con il governo centrale e con il premier Silvio Berlusconi in base al quale nel 2012 arriveranno i fondi per il completamento della viabilità.

Come dire, insomma, che la E78 “D u e

mari” finirà di essere percorsa a “pez-zetti” perché quei soldi verranno realizzati per la realizzazione dei tratti mancanti: Monte San Savino, il nodo di Olmo che fungerà da by-pass per la città di Arezzo con prolungamento fino a Palazzo del Pero, dove ci si immette nel tratto già completato e inaugurato nel dicembre del 2007. Il capitolo successivo e più delicato è quello che inizia poi da Le Ville di Monterchi fino al traforo della Guinza. Ma intanto pare che un passo in avanti in prospettiva concreta sia stato mosso: “L'elemento importante – commenta Roberto Vasai, presidente della Provincia di Arezzo – è il riconoscimento effettivo di una priorità importante, che può diventare fondamentale per il collegamento con la Valtiberina e oltre. Il nostro ente non ha competenza sulla viabilità di questo tipo, anche se è disponibile alla collaborazione nella fase di progettazione”. **Anche se la attraversa nella parte orientale per un breve segmento di circa 30 chilometri, non crede che la E45 rivesta un ruolo meno marginale di quanto può sembrare?** “La E45 ricopre al momento un ruolo marginale non per la sua collocazione geografica, ma perché versa in un pietoso stato di manutenzione – precisa il presidente Vasai – con ponti e viadotti che non reggono più e quindi debbono essere rifatti nei tratti che creano maggiormente problemi alla circolazione, nonostante questi si trovino in un altro territorio regionale. Anche in questo caso, gli accordi che sarebbero in essere fra le componenti pubblica e privata per studiare la soluzione più fattibile, vedi la possibile trasformazione in autostrada, induco-

no a pensare in positivo, purché si vada avanti”. **E sul collegamento ferroviario trasversale?** “La firma apposta anche sulla linea ferrata potrebbe dare l'ok a quello che – così auspichiamo – potrà essere il valore aggiunto del nostro futuro sviluppo.

L'inserimento del tratto Arezzo-Sansepolcro è fondamentale per la proiezione dei nostri sbocchi e anche di quelli dell'Umbria verso il Nord e il Nord-Est. Costituirebbe inoltre un fattore di valorizzazione per la stessa Ferrovia Centrale Umbra e avremmo la possibilità di contare su un anello importante in tempi abbastanza brevi. Arrivare a Rimini e a Venezia in maniera più veloce sarebbe peraltro ideale anche per smaltire il traffico sulla Firenze-Bologna”. Se dunque la Toscana si muove, anche l'Umbria non resta al palo. Nel corso di una iniziativa della Camera di Commercio di Perugia, il



Il sindaco di Città di Castello FERNANDA CECCHINI con il ministro ALTERO MATTEOLI

sindaco di Città di Castello, Fernanda Cecchini, ha incontrato il ministro Altero Matteoli, che ha pronunciato le seguenti testuali frasi: “La E78? La prima infrastruttura di livello destinata a collegare Tirreno e Adriatico. La E45? C'è un progetto Anas di interazione tra pubblico (700000 euro) e privato (5,8 milioni di euro) per il completo ammodernamento. Lo sfondamento della Fcu ad Arezzo? Un'opera necessaria, strategica sia per la Toscana che per la parte settentrionale dell'Um-



bria, per la quale vi sono contatti con le Camera di Commercio e le Province". Ed ecco la valutazione della Cecchini: "A giudicare da queste affermazioni del ministro Matteoli - sottolinea il sindaco di Città di Castello - verrebbe da dire 'eppur si muove'. Le rassicurazioni circostanziate del ministro sembrano infatti fugare la diffusa impressione che, per le grandi infrastrutture che interessano l'Alta Valle del Tevere, tutto sia irrimediabilmente fermo. La tavola rotonda della Camera di Commercio di Perugia ha messo il ministro a diretto confronto con le categorie economiche e imprenditoriali e ha permesso alla presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, di ribadire che - per quanto riguarda la E78 - la Regione dell'Umbria ha presentato da tempo progetti che sono al vaglio di una commissione mini-

steriale riunitasi l'ultima volta oltre un anno fa, senza però dare più alcuna notizia, nonostante le ripetute sollecitazioni". Al ministro Matteoli, il primo cittadino tifernate ha rinnovato l'invito per un convegno istituzionale da tenersi proprio in Alta Valle del Tevere, in quanto è sia la zona crocevia delle infrastrutture di cui lo stesso ministro ha parlato a Perugia, sia il territorio nel quale operano centinaia di piccole imprese, la cui attività e competitività futura

dipende in larga misura proprio dalla presenza di infrastrutture in grado di garantire collegamenti logistici e commerciali moderni ed efficienti.



Un tratto della Sgc E78 che collega Palazzo del Pero con Le Ville di Monterchi

L'imprenditoria non molla

di "pane quotidiano" da dividere con i colleghi degli enti omologhi del vicinato, ma intanto la notizia del fresco accordo alimenta l'ottimismo: "Non posso che esprimere soddisfazione - commenta Giovanni Tricca - per la firma dell'accordo fra Regione Toscana e Governo centrale, che ha fissato risorse e individuato il piano di lavoro per la realizzazione delle opere infrastrutturali prioritarie in Toscana, a iniziare da quelle che stanno più a cuore per il nostro territorio quali il completamento della E78 e dello strategico nodo di Olmo e la messa in sicurezza della E45. Si tratta di interventi per la realizzazione dei quali la Camera di Commercio di Arezzo si è impegnata negli ultimi anni attraverso una articolata attività di sensibilizzazione nei confronti del Governo centrale e delle stesse amministrazioni regionali interessate; attività portata avanti in accordo con gli enti del territorio - Provincia di Arezzo in primis - ma anche con le associazioni di categoria e con le altre Camere di Commercio". A conferma del concetto espresso sopra, gli accordi sono stati sottoscritti anche fra i tre organismi camerali della Toscana coinvolti nel tracciato della "Due mari" - quelli di Siena, Grosseto e appunto Arezzo e il protocollo con la Camera di Commercio di Perugia. Non dimenticando il ministro Matteoli, che dopo aver preso parte all'iniziativa di Perugia è tornato in zona per la convention del Pdl al Centro Affari di Arezzo. E Tricca ha avuto parole di ringraziamento nei suoi confronti, come verso la Regione Toscana, i rappresentanti di territorio in consiglio regionale e i parlamentari di zona, in particolare l'onorevole Maurizio Bianconi "per il proficuo impegno finalizzato alla crescita infrastrutturale e conseguentemente economica della provincia". E se le Camere di Commercio si coalizzano sempre più, da un bel po' di tempo lo stanno facendo le Associazioni degli Industriali di Arezzo, Perugia, Pesaro e Urbino e Forlì e Cesena, trasformatisi sotto questo profilo in vero e proprio movimento di opinione. Le ultime novità sono ovviamente ben accolte: "Ogni notizia buona che arriva non può che far piacere - afferma Renzo Conti, il biturgense che detiene la presidenza del Gruppo Imprenditori Valtiberina in seno ad Assoindustria di Arezzo - perché per chi svolge la nostra professione è una ventata di ottimismo. Crediamo che l'impegno congiunto di noi industriali sia votato al soddisfacimento di un interesse che non è soltanto il nostro nello specifico, ma di intere comunità che vedono aprirsi prospettive e migliorare la qualità della propria vita. Da parte nostra, comunque, non abbasseremo di sicuro la guardia e quindi non molleremo; anzi, seguiremo con attenzione maggiore l'evolversi degli eventi. La presa di posizione altrettanto forte da parte delle Camere di Commercio, a cominciare dalla nostra di Arezzo e dall'amico Giovanni Tricca, è un contributo senza dubbio fondamentale, per quanto noi industriali dell'Alta Valle del Tevere toscano-umbro siamo in primis spingendo sull'acceleratore e, come noi, anche la realtà di Cesena condivide esattamente le nostre stesse istanze: ad accomunarci è infatti un interesse doppio e ritengo che anche in sede istituzionale non ci voglia molto nel capire che un breve segmento viario trasversale di 23 chilometri risolve i problemi di mezzo centro Italia. Il collegamento chiave fra Arezzo e Sansepolcro attraverso la E78 sistema con efficacia due situazioni: l'asse diretto fra Tirreno e Adriatico e crea inoltre un ulteriore corridoio preferenziale che potremmo chiamare Grosseto-Cesena-Ravenna. Il tutto con una breve mossa che farà della nostra vallata il fulcro di smistamento dei flussi di traffico".

Un alleato importante nella battaglia per la viabilità si è aggiunto da un anno e mezzo: si chiama Giovanni Tricca e la presidenza della Camera di Commercio di Arezzo è un ruolo non certo di secondo piano nella direzione di una soluzione dell'anno problema. Fino praticamente dal primo giorno di insediamento, la questione legata alle infrastrutture è per lui una sorta

Quando il destino non regola la passione

Sabato 5 dicembre 2009, ore 9.30 circa: si consuma l'ennesima tragedia durante una battuta di caccia al cinghiale nei boschi di Caprese Michelangelo ubicati in prossimità dell'eremo della Casella. Un colpo di fucile sparato verso l'animale in fuga colpisce accidentalmente Amintore Milanini, 53 anni, sposato con tre figli e funzionario comunale: il decesso è istantaneo. Un uomo molto attivo in paese che lascia nel dolore la famiglia, vittima in ultima analisi di uno fra gli hobby più praticati. Milanini, a titolo di cronaca, non è nemmeno l'ultimo morto della serie in Alta Valle del Tevere: mentre a Caprese si preparano i funerali, tre giorni più tardi - l'8 dicembre - a Pierantonio di Umbertide la stessa crudele sorte tocca a un pensionato. Le critiche non si placano; anzi, diventano ancora più forti perché a prendere posizione - oltre ovviamente alle associazioni venatorie - sono anche le squadre di cacciatori del cinghiale e i singoli cittadini. E se da queste categorie giunge l'invito verso una maggiore regolamentazione dell'attività, dalle associazioni animaliste il messaggio è fin troppo chiaro: soppressione di questa pratica di caccia. Per fare allora chiarezza sull'argomento abbiamo interpellato **Marcello Lazzeri, presidente della squadra Monna-Ponte alla Piera, una fra le più numerose a livello di tesserati che esistono in zona.**



CACCIA AL CINGHIALE:
riflessioni dopo l'ennesima
tragedia

allineati. Inoltre, l'arma deve essere scarica, senza cioè assolutamente il colpo in canna: se i cani abbaiano a fermo a un cinghiale, tutti i battitori si debbono arrestare e soltanto uno di essi può andare avanti dai cani per spuntare (e quindi far partire) il cinghiale; il battitore può caricare l'arma sole nelle vicinanze del cinghiale e tirare - se occorre - solo in avanti, sempreché il colpo finisca in una superficie schermata che impedisca al proiettile di proseguire la traiettoria:

“Per la caccia al cinghiale è obbligatoria la conoscenza del regolamento provinciale da parte di tutti i componenti di una squadra - esordisce Lazzeri - poiché se le varie squadre si attengono scrupolosamente al regolamento molti incidenti possono essere evitati. La nostra - denominata “Squadra Cinghiale Monna-Ponte alla Piera” ha obbligato i propri iscritti e gli ospiti a indossare il giubbotto arancione e il cappello dal 1990, prima che la disposizione diventasse obbligatoria. Per ciò che riguarda i battitori, adottiamo un regolamento di sicurezza e disciplina che suggeriamo agli organi competenti di estenderlo alle varie squadre operanti: tutti i componenti della “schiscia” debbono fare la battuta allineati; nessuno può quindi andare avanti a un altro battitore neanche di 20 metri, tutti i battitori si debbono vedere e se la vegetazione è molto fitta si debbono chiamare continuamente a voce per tenersi tutti

una volta fatto partire l'animale verso le poste o ucciso, il battitore deve scaricare l'arma tornando indietro a prendere la propria posizione in linea con gli altri e così ripartire per la battuta. Anche le poste vengono messe da persone esperte che conoscono alla perfezione la morfologia del terreno: quando la posta tira al cinghiale, il colpo deve finire sempre per terra, le poste debbono sparare al cinghiale di fronte oppure dietro, qualora l'animale fosse passato. Mai sparare di lato, anche se il cinghiale passasse vicino, la palla potrebbe trovare una pietra, si potrebbe spezzare e diventare pericolosa per le altre poste. Per una maggiore sicurezza - prosegue il presidente Lazzeri - posizioniamo i cartelli e le bandierine rosse di pericolo il giorno precedente, attorno all'area in cui si svolge la battuta al cinghiale, al fine di evitare che entrino nella zona di battuta cercatori di funghi o altre persone che possono attraversare l'area stessa. Può capitare che qualcuno non rispetti le segnalazioni di pericolo ed entri nell'area di battuta: a quel punto, con le radioline che abbiamo regolarmente in possesso, fermiamo la battuta fino a quando queste persone non sono uscite, perciò non occorrono nuove regole stravolgenti, ma siamo tutti consapevoli del fatto che la caccia al cinghiale comporta sempre un rischio più elevato rispetto alle altre. Se tuttavia viene attuata con questi accorgimenti, il rischio è quasi zero. La caccia al cinghiale - conclude Marcello Lazzeri - è uno sport come tutti gli altri: non deve però diventare una gara tra squadre per stabilire chi ne uccide di più, altrimenti viene a mancare la sicurezza e si verificano incidenti e disgrazie che si potrebbero tranquillamente evitare”.



Vi aspetto

Sara Battistelli



RISTORANTE
AL COCCIO

Via N. Aggiunti 83,
52037 Sansepolero (TR)
Tel. 0575.741468 - sara@alecoccio.com

LA COSIDDETTA ERA DEI BAMBOCCIONI

Un fatto di recente attualità

ha riportato alla luce un vecchio dibattito che, pur essendo passato in secondo piano sovrastato da nuovi fatti e questioni che hanno incalzato il nostro Paese, non si è mai arrestato. Il tema è quello dei giovani che vivono in famiglia sino a tarda età e che, non riuscendo a uscire dalla casa dei genitori prima dei 30 anni, continuano sempre di più ad allungare la loro permanenza nel nucleo familiare, spesso protraendola sino ai 40 anni. Tali giovani, definiti con il termine "bamboccioni", neologismo coniato dall'ex ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa nel 2007, sarebbero accusati di essere pigri, viziati, più ignoranti e arroganti di un tempo, ma soprattutto più comodi e incapaci di assumersi le proprie responsabilità. E' per questo che qualche giorno fa, il ministro Renato Brunetta ha sostenuto la stesura di una legge che obblighi i figli a uscire di casa a 18 anni, nonché una concessione di un massimo di 500 euro circa come sostegno mensile ai giovani per affrontare il nuovo status. Ebbene, i fatti parlano chiaro: secondo le elaborazioni degli ultimi dati Istat un giovane su due, compreso tra i 18 ed i 32 anni, vive ancora con i genitori e, dopo 4 anni, solo il 20% è uscito di casa. Questo significa che costruirsi una propria casa e stabilità è per i giovani una meta sempre più lontana, al punto tale da rimanere nel nucleo familiare sino ai 40 anni. In tutta questa situazione, vi è un aspetto che non viene analizzato o messo a tacere in quanto dato per scontato ma che è bene ribadire. Se - come sostiene Brunetta - i giovani sono ritenuti persone incapaci inserite in un tessuto sociale che permette loro di creare ciò che essi non vogliono affrontare, è bene allora sottolineare quali sono le cause che impediscono il cosiddetto passaggio da giovane "bamboccione" a uomo responsabile e indipendente. Innanzitutto, definire i gio-

vani "bamboccioni" è tanto facile quanto assurda è anche la sola ipotesi di una legge come quella del ministro Brunetta. I motivi per cui mi sento di asserire ciò sono molteplici e rappresentano l'uno la conseguenza dell'altro, delineando un susseguirsi di fattori che si incatenano continuamente tra loro e vanno a colpire il bersaglio più debole, cioè il giovane. Quest'ultimo, con tanta fatica, si affaccia disarmato in una società moderna ostile e prova in qualsiasi modo a emergere conquistando la propria autonomia, senza però avere né i modi né i mezzi. Primo fra tutti, l'assenza quasi totale di un lavoro che gli consenta di mantenersi: una situazione economica davvero precaria, quindi, di fronte a una crisi tanto grave da essere definita un problema mondiale. Va aggiunta poi la crudele struttura del mercato del mattone, che vede i prezzi di affitti inavvicinabili e i prezzi di acquisto alle stelle, ai quali è da sommare la futilità degli aiuti e incentivi statali ai giovani per l'acquisto della prima casa. E ancora l'inavvicinabilità a banche e istituti creditizi, i quali pretendono esclusivamente lavori a tempo indeterminato quale garanzia. Si penserà quindi che per coloro che tanto fortunatamente hanno conquistato il posto fisso sia tutto più facile. E invece niente affatto: anche in questo caso, si è costretti a fare una vita di rinunce e sacrifici pur di conciliare mutuo, crediti e spese varie. Ad esempio, il semplice mantenimento di un'auto, referenza spesso richiesta quale titolo obbligatorio per accedere ad un impiego: seppur piccola, usata o vecchia che sia, l'auto implica sempre cifre nell'ordine di migliaia di euro, non considerando poi il mantenimento. Si potrebbe insomma andare avanti all'infinito, senza dimenticare che tutti - non solo i giovani - si trovano ad affrontar e

questa realtà. E' per questo che si ricorre al metodo "unione che fa la forza": tutta la famiglia collabora per affrontare una dura situazione economica e, più che della preoccupazione del giovane che non riesce a diventare indipendente, ci si dovrebbe invece preoccupare dei nuclei familiari italiani, i cui componenti insieme collaborano per affrontare questa critica posizione. Ecco quindi che un giovane con un fortunato fisso mensile di 1000 euro non potrà mai sostenere da solo un affitto o mutuo che sia di 500 euro, un costo di utenze, spese connesse alla casa, all'auto e a una eventuale presenza di figli e famiglia propria che chiaramente non viene minimamente presa in considerazione in uno scenario del genere. Insomma, si tratta di un fenomeno davvero serio, le cui ragioni sono innanzitutto strutturali - mercato del lavoro e della casa - per poi inevitabilmente diventare culturali. La condizione dei giovani sembra perciò destinata a farsi sempre più difficile nel prossimo futuro. Oltre alla speranza che ciò non accada, non ci resta quindi altro che attendere la più veloce possibile concretizzazione delle uniche politiche che possono cambiare questa situazione: la creazione di posti di lavoro, il sostegno alla disoccupazione, la presenza di ammortizzatori sociali dedicati ai giovani, gli incentivi sul mercato della casa e sul rapporto con le banche e così via.



**PIANETA
AZZURRO**

viaggi



Viale Martiri della Libertà 32
SUBBIANO (AR)
Tel. 0575-421030 - Fax 0575421040 -
E-mail: info@pianetaazzurro.191.it

Primetto Barelli: i miei primi 40 anni a Sorci



Alla soglia degli 80 anni (li compirà nel 2011), è sempre il solito attivo “vulcano” a livello di idee e creatività. Uno di quelli che, nel veder realizzato un obiettivo, ha già in mente il prossimo. Che ne sarebbe stato del Castello di Sorci in Anghiari – viene da dire subito – se non ci fossero stati Primetto Barelli con assieme la moglie Gabriella e i figli Alessandro, Veronica e Alberto? Di sicuro, il vecchio maniero datato 1104 non avrebbe goduto della grande fama che oggi ha. E come tutte le più belle storie, nasce sempre per combinazione o quasi: “Sono figlio di un calzolaio – esordisce Primetto nel raccontare e nel raccontarsi – e provengo da Sant’Elpidio a Mare, la città di Diego Della Valle. Lì sono nato, ma ben presto – a soli 6 anni – le necessità hanno costretto la mia famiglia a trasferirsi a Città di Castello”. E proprio in questo 2010 – facciamo per un motivo preciso il salto diretto a oggi – divide metà della sua esistenza con il castello in cui dimora. **Ma come andò nel 1970?** “Chi doveva acquistarlo era l’amico Armando Ramaccioni, che poi finì per spingere avanti il sottoscritto, allora perito agrario di formazione e commerciante di bestiame nella vita di tutti i giorni. Ci pensai un attimo e mi dissi: in fondo non ho nulla da perdere. Di soldi non ne avevo, ma banche e amici mi dettero subito fiducia e aiuti importanti a suon di prestiti e mutui. E io li garantivo con il grande lavoro quotidiano. L’avventura era appena iniziata; il castello era nelle stupende condizioni di adesso e lo acquistai dai fratelli Enrico, Francesco e Maria Teresa Bonservizi, mentre il casolare della locanda era praticamente cadente. Ogni anno, assieme al mio stalliere, rifacevamo un pavimento”. **E si arriva finalmente alla fatidica data: 31 dicembre 1977.** “Apertura dell’allora Locanda di Monterbone proprio nella serata del cenone di fine anno. Chi se la può dimenticare! Alle 12.00, la ditta che ancora montava la cucina, gli studenti impegnati nelle vesti di camerieri e i clienti che ci dettero un mano. Ma alla fine, con il sorriso sulle labbra, riuscimmo tutti nell’intento e io, Primetto, feci l’esordio da ristoratore, rivoluzionando il concetto stesso di ristorazione, perché optai subito per il menu a prezzo fisso senza prodotti congelati ma con lo stesso piatto che tuttora oggi, a 32 anni di distanza, si ripete lo stesso giorno della settimana. Me lo disse il grande artista e compianto amico Alberto Burri:

“La gente vuole stare tranquilla a tavola e per esserlo deve sapere in anticipo cosa mangia e quanto spende”. Dalle 4500 lire di allora ai 20 euro di oggi per un pasto: credo di non aver alzato molto il tiro”. **Quanti vip hanno messo piede in questo scenario ambientale davvero**

singolare? “Tanti. Parto doverosamente da Carlo Fuscagni, perché lui è stato il grande “motore”; poi Alberto Burri e Monica Bellucci per rimanere con i locali. E siccome la lista è interminabile, voglio ricordare il grande calciatore Alfredo Di Stefano e l’amico speciale, Luca Cordero di Montezemolo, che mi commissionò il logo del vino per i mondiali di calcio del ’90 in Italia, ma soprattutto il nostro patrimonio è quello costituito dalle tante famiglie che qui vengono da 30 anni di fila, dagli studenti che vi hanno lavorato e dai ragazzini che qui sono venuti per festeggiare la prima comunione e che qui tornano da adulti per sposarsi. E’ una sorta di legame a vita ed è questa la cosa che più di ogni altra ci fa piacere”. **Ma al Castello di Sorci non si viene soltanto per gustare cibo genuino e prelibato, perché il genio di Primetto ha partorito con gli anni una miriade di iniziative. Insomma, non solo ristorazione.** “No, qui si viene anche per ammirare il paesaggio, visitare il castello e quindi unire la gastronomia con la storia e con un sano relax all’aria aperta. Si viene inoltre per organizzare mostre d’arte, convegni, riunioni di lavoro ed eventi culturali di ogni genere. Qui hanno sede l’Accademia Enoculturale Altotiberina, la Imperial Regia Accademia del Cioccolato e, da ottobre 2009, anche l’Accademia della Tagliatella, grazie a mia moglie – alla quale devo tantissimo – e a Monica Bellucci, presidente onorario. A Sorci si terranno corsi riconosciuti per la preparazione delle tagliatelle e ha sede anche un Ferrari Club; ora, in primavera, verrà inaugurato il parco botanico, un arboreto tutto da vedere dedicato alla memoria di un altro amico scomparso: Giuseppe Bartolomei, ex ministro dell’Agricoltura. All’inizio, i colleghi ristoratori del circondario non mi vedevano di buon occhio, poi ho dirottato di persona verso di loro i tanti turisti di fuori che non potevo ospitare con il locale al completo e allora, siccome di gente in zona con il tempo ne ho portata tanta, adesso mi ringraziano. Ma ripeto il concetto: il Castello di Sorci vale una deviazione con l’auto”. **E la convivenza particolare con il fantasma di Baldaccio che aleggia nelle sale del castello?** “Difficile per mia moglie, non per me! Il fantasma di Baldaccio d’Anghiari, capitano di ventura e mercenario (è rimasta la corazza con la testa tagliata), si è già reincarnato nel ’91 e quando lo rifarà nel 2041, dopo 50 anni, io non ci sarò più, Peccato, avevo richiesto la sua salma, custodita in Santo Spirito a Firenze: tutti d’accordo, meno i sacerdoti. Su questo non sono riuscito, ma pazienza: mi reputo soddisfatto di ciò che ho messo in piedi in 40 anni, a dimostrazione del fatto – e mi rivolgo ai giovani - che nella vita bisogna azzardare: male che vada, si torna al punto di partenza, senza andare indietro. Nel mio caso, sarei tornato calzolaio!”



“Giardino di Piero” anche a tavola, con chef Francesco



L'osteria “Il Giardino di Piero” nasce per restituire vita uno degli spazi più belli e storici dell'antico centro storico di Sansepolcro. Ubicata nel cuore della città con davanti il monumentale giardino di Piero della Francesca, il prestigioso Aboca Museum e a fianco di esso la casa del sommo pittore, si trova in posizione ideale per accompagnare il turista nella visita di Sansepolcro. Rivoluzionaria, per la vallata, la filosofia che accompagna il lavoro dello staff di cucina coordinato dal giovanissimo talento dei fornelli, lo chef Francesco Milano, tra l'altro vicepresidente della sezione umbra dell'Associazione Professionale Cuochi Italiani, che assieme ai preziosi collaboratori, Elia e Lorenzo, impone il suo stile personale finalizzato a portare nelle tavole di Sansepolcro qualcosa di fortemente innovativo. Selezione degli ingredienti usando principalmente il criterio del “chilometro zero” per valorizzare il prodotto locale o al massimo della valle del Tevere; crescita dell'utilizzo del biologico a tavola e possibilità di distribuire - su due diversi menù - le ricette della nostra tradizione gastronomica con proposte innovative per i palati più raffinati e disponibili a scoprire nuovi stuzzicanti gusti. Un'altra scommessa vinta da chef Francesco è stata l'ostinazione con la quale il giovane cuoco è riuscito a proporre il menù di pesce che, dopo una timida e sperimentale partenza,



vede oggi numerosi abituarini presentarsi al pranzo del venerdì per degustare prodotti ittici insoliti, cucinati appunto con maestria da Francesco, che per formazio-

ne lavorativa ha precedentemente lavorato nelle località di mare di Calabria, Sardegna e Riviera Adriatica. Francesco Milano è presente a Sansepolcro da alcuni anni essendo fino a pochi mesi fa Chef dell'Enoteca Tirar Tardi assieme al fratello Arcangelo. Enoteca “Tirar Tardi” e osteria “Il Giardino di Piero” sono tuttora un'unica gestione con contaminazioni enologiche e gastronomiche stimolanti per entrambi i locali. “Ho scoperto con piacere - dichiara chef Francesco - come il palato del cliente altotiberino può essere delicatamente guidato alla scoperta di nuovi gusti e sapori, alla pari del palato del turista, che solitamente è già predisposto alla sperimentazione finalizzata alla scoperta della tipicità”. E aggiunge:

“La timidezza verso determinati abbinamenti che ad alcuni appaiono coraggiosi viene facilmente superata se il cliente è disposto a mettere in discussione i propri pregiudizi gastronomici”. Per i clienti più disponibili a scoprire un modo nuovo di far cucina, in osteria c'è un apposito menù che cambia settimanalmente, mentre coloro che fieramente difendono la tradizione culinaria altotiberina non mancheranno di poter giudicare le pietanze classiche e storiche presenti nel menù stagionale. Dopo i primi mesi di attività, concentrati nel difficile compito di rilanciare uno spazio che molti percepivano non più attivo da oltre dieci anni, gli autori di questa rinascita accolgono con piacere critiche, lodi e suggerimenti per migliorare il loro lavoro, ma finora riescono a registrare un'opinione unanime di tutti coloro che, dopo aver visitato l'osteria, giudicano coraggiosa l'iniziativa di aver fatto letteralmente “risuscitare” questo importante angolo della città pierfrancescana.



“A 360 gradi con...”

Ferrer Vannetti

Quale valutazione esprime sull'operato del governo nazionale, anche per la maniera con la quale sta fronteggiando le difficoltà economiche del momento?

“Credo che il periodo che stiamo vivendo sia particolarmente difficile, in quanto la crisi che ha colpito l'Italia non è solo un fenomeno nazionale, ma assume una proporzione mondiale. Penso che il nostro governo abbia avuto iniziative valide e possa intraprendere un percorso di interventi significativi a sostegno dell'economia. Sicuramente quanto sopra sarà possibile solo con una condivisione responsabile e con un dialogo costruttivo con tutte le espressioni politiche del nostro Paese”.

Riuscirà Pier Luigi Bersani a ricompattare il Partito Democratico e il centrosinistra?

“Ritengo che Pier Luigi Bersani sia sicuramente un leader di indiscusse capacità. Occorre capire però non tanto se riuscirà a ricompattare il Pd e il centrosinistra, ma intorno a quali valori e prospettive avverrà questo ricompattamento. Credo che per continuare un processo di cambiamento vero del nostro Paese occorra mettere in atto una politica propositiva che si svincoli dagli estremismi. E' dunque il momento di innalzare il livello del dialogo politico uscendo dalle logiche scandalistiche. Chiaramente, questo processo interessa entrambi gli schieramenti, ma credo che chi farà il primo passo in questo senso sarà indubbiamente l'innovatore del panorama politico italiano”.

In ambito locale, quali i punti di forza e quali i punti di debolezza evidenziati, a suo parere, dall'attuale amministrazione comunale?

“Credo che un giudizio del genere sia molto difficile da dare senza il rischio di cadere in luoghi comuni. Ho apprezzato di questa amministrazione lo spirito iniziale di molti dei suoi componenti nel voler migliorare le cose. L'impegno di molti personaggi che, pur essendo nuovi all'impegno politico e amministrativo, percorrevano questo cammino con entusiasmo. Forse in alcuni casi le problematiche che ogni amministrazione comporta, la necessità di apprendere le regole di un mondo che per alcuni era “nuovo”, hanno un po' calmierato certi entusiasmi e allungato i tempi prefissati per alcuni traguardi”.

Condivide le critiche rivolte al Pd biturgense su un'opposizione piuttosto “leggera”?

“No, penso piuttosto che non necessariamente un'opposizione si debba schierare sempre e solo su toni pesanti. Una valutazione attenta degli operati e una azione decisa e consapevole sono valori assolutamente insostituibili della nostra democrazia. Per come sono fatto di carattere, apprezzo molto di più un dialogo costruttivo che discussioni nelle quali si alzano i toni del confronto e dalle quali si ottengono a volte risultati molto più deludenti”.

I cittadini di Sansepolcro hanno un atteggiamento molto critico e distaccato nei confronti della politica, per cui invocano uomini e progetti nuovi. Crede allora che sia arrivato il momento di creare una lista che rappresenti le espressioni forti della città?

“Ricordo una frase di John Fitzgerald Kennedy che diceva: “Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te, chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese”. Credo che quando non si perde di vista questo valore tutto sia possibile. Ciò non vale solo per chi fa o farà l'amministratore, ma anche per il singolo cittadino che dovrebbe avere nei confronti della politica un atteggiamento meno critico e più attento”.

La sua azienda opera nel comparto del legno. Quanto attualmente sta incidendo la crisi in questo comparto?

“La crisi che imperversa su molti settori è particolarmente sentita sul settore immobiliare e su tutti i comparti legati allo stesso. Il comparto del legno risente molto della crisi edilizia, ma sconta anche una situazione economica mondiale che ha causato una

IL PROFILO

Ferrer Vannetti

è nato a Città di Castello il 12 luglio 1965.

Figlio di Lino Vannetti e Zita Donati ha due fratelli, Luigi e Vanni Vannetti. Completa il suo percorso scolastico diplomandosi

presso l'istituto tecnico commerciale di Sansepolcro, dopo di che – terminato il servizio militare – entra come dipendente in

una delle aziende di famiglia, la Sila srl, con sede a Città di Castello, all'interno della quale matura una esperienza nel settore del legno, svolgendo tutte le varie mansioni all'interno dell'azienda, dalle più umili a quelle dirigenziali. Viene successivamente assunto da un'altra azienda del gruppo familiare, la Donati Legnami Spa: l'esperienza maturata sul campo gli vale la nomina ad amministratore delegato e presidente del consiglio di amministrazione della stessa. Nel frattempo, si sposa con l'avvocato Franca Testerini e dal matrimonio nascono due figli, Rodolfo e Beatrice. Nel prosieguo, Vannetti fonda anche nuove aziende nel settore immobiliare, dei trasporti e della produzione; oggi ricopre anche un incarico come dirigente di Confartigianato Imprese Arezzo in qualità di membro della giunta, nonché di presidente del comitato comunale di Sansepolcro. E' membro del consiglio di amministrazione della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo e fa parte del comitato esecutivo; partecipa attivamente alle attività cittadine, promuovendo varie iniziative anche legate al mondo scolastico. Da alcuni anni è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro ed è membro del Rotary Club “Piero della Francesca” di Sansepolcro.



riduzione consistente dell'esportazione. Si assiste oggi a un indebolimento significativo di tutto il settore che si manifesta con la chiusura di tante aziende e con il ridimensionamento di altre. E' dunque il momento di migliorare la propria organizzazione e di fare molta attenzione perché non sono poche le aziende che mancano di liquidità".

Ha ragione chi afferma che stiamo uscendo dalla crisi, chi teme ancora il suo colpo di coda o chi sostiene che la ripresa non sarà omogenea in base a settori e comparti?

"Dopo ogni tempesta c'è sempre il sole, anche se io credo che dovremo passare una lunga e abbastanza rigida primavera; poi torneranno le temperature estive. Non credo quindi in una ripresa da miracolo economico e credo anche che in alcuni settori una ripresa non ci sarà. Sono infatti convinto che alcune attività legate a prodotti di profilo medio-basso non saranno più realizzabili in Italia. I prossimi anni saranno dunque ad appannaggio di chi avrà la capacità e la volontà di rinnovarsi".

Quante armi ha a disposizione la Valtiberina per sconfiggere la crisi?

"Io amo la Valtiberina e, anche se notoriamente un innamorato non è quasi mai obiettivo, credo che qui convivano tutti gli ingredienti per ottenere ottimi risultati. Abbiamo un livello imprenditoriale altissimo, una qualità della vita ottima, una espressione delle attività artigiane di eccellenza. Cosa ci manca? Forse un pizzico di coesione, la forza di riuscire a far sentire in maniera forte il nostro bisogno di dotare il territorio di infrastrutture funzionali, di far capire nelle opportune sedi che investire qui è una opportunità e non un azzardo. Questa terra è unica, lo ha dimostrato nei secoli".

Come ha reagito la sua azienda all'incendio del luglio 2008?

"Ha reagito come una nave che non vuole affondare; abbiamo reagito noi come la nostra educazione e tradizione ci ha insegnato, rimettendo in gioco i guadagni di tre generazioni e sfidando la logica che vede solo nell'utile la sua soddisfazione. Oggi siamo felici di questo: abbiamo ristrutturato l'attività rendendola più funzionale e dinamica, abbiamo rispettato tutti i nostri impegni e siamo lanciati in una politica di sviluppo".

Lei è un dirigente di Confartigianato Imprese, associazione che esprime diversi suoi colleghi di ambito

L'AZIENDA

Le aziende Donati Legnami Spa e Sila Srl sono state fondate da Ferrer Donati, detto Ferruccio, nel primo dopoguerra. Negli anni successivi sono subentrati all'interno della società la figlia Zita Donati e il genero Lino Vannetti, nonché due nuovi soci: Gianfranco Belloni e Umberto Giovagnini. Le aziende hanno prosperato negli anni del boom economico sotto l'amministrazione di Lino Vannetti e grazie all'impegno costante di tutti i soci. Negli anni '80 sono entrati in azienda i nipoti del fondatore Donati - Ferrer, Luigi e Vanni Vannetti - più Stefano e Andrea Belloni, figli del socio Gianfranco. In questi ultimi anni, sotto l'amministrazione di Ferrer Vannetti, l'azienda ha diversificato molto la sua produzione originaria, cominciando ad affermarsi nel settore delle pavimentazioni in legno e delle costruzioni in bioedilizia. Tutto questo a fianco della prima lavorazione del legno per la produzione di tavolame e travature. Recentemente, l'azienda ha subito la scomparsa della socia Zita Donati e del socio Umberto Giovagnini, conosciuto e apprezzato anche per il suo impegno amministrativo nel Comune di Sansepolcro. Successivamente sono subentrate in azienda le figlie di quest'ultimo, Francesca e Stefania. Nonostante un incendio di enormi proporzioni abbia causato enormi danni all'azienda nell'estate del 2008, la proprietà ha reagito prodigandosi con ulteriore slancio nell'attività, reinvestendo nella stessa al fine di proseguire in quella politica di crescita da sempre perseguita da tutti coloro che si sono succeduti in tre generazioni di storia aziendale. Questo sforzo è oggi ripagato dai risultati che vedono la Donati Legnami Spa mantenere e migliorare le proprie quote di mercato in un momento di generale recessione del mercato.

locale in un contesto nazionale. Come vi ponete tutti assieme a sostegno dell'artigianato?

"L'artigianato è l'elemento che emerge sempre più come quello che può fare la differenza nella qualificazione di un territorio. Le recenti vicissitudini economiche hanno dimostrato che questa realtà è veramente una colonna portante dell'economia nazionale. Come dirigente di Confartigianato Imprese Arezzo, ho la consapevolezza che gli interessi di questa categoria debbano essere patrocinati in maniera decisa, cosa che la presenza di esponenti locali ai tavoli decisionali ci garantisce".

Quanto l'azienda Donati Legnami è vicina a Sansepolcro e al territorio?

"La Donati Legnami è sempre stata vicina a questo territorio: lo è stata con la sponsorizzazione di tante manifestazioni locali, anche quando non erano immaginabili ritorni diretti per la nostra attività; con l'occupazione di tanti dipendenti e soprattutto con la volontà di non delocalizzare gli impianti produttivi anche

quando questo sembrava inevitabile. Abbiamo sempre creduto che l'appartenenza a questo territorio fosse un valore e oggi possiamo dire che il non aver tradito la nostra identità ci sta ripagando".

L'ultima domanda è ormai di prassi: Ferrer Vannetti ha mai pensato di entrare in politica?

"No. Rispetto profondamente gli imprenditori che compiono passi simili quando sono spinti da una genuina passione, ma non penso che un buon imprenditore possa essere sempre un buon amministratore pubblico. Occorre sicuramente una grande volontà e un gran coraggio. E comunque chissà! Io mi ritengo un uomo fortunato, molto spesso più di quello che merito. Nella mia vita mi è successo spesso il contrario di quello che mi ero ripromesso: immaginavo un'esistenza da scapolo e invece mi sono sposato giovanissimo e felicemente; non volevo aver figli e ne ho avuti due splendidi che danno un senso alla mia vita, ma soprattutto vivo la mia esistenza come una costante scoperta dove a volte più che il "cosa si fa" conta il "come lo si fa". Tutto qui".

Ecologia e Risparmio

A tutto gas... pulito!



La Fiat 500 bianca decorata con i fiori è l'inconfondibile vettura "immagine" dell'azienda Piccini Impianti srl, nata nel 2009 dal conferimento della Piccini Paolo spa, che costituisce la ditta madre e che rimane a pochissime centinaia di metri di distanza. Il totem posizionato sul piazzale del nuovo capannone, in esercizio dall'agosto 2009 lungo la statale 73 Senese Aretina all'altezza della località Calabresi, indica appunto che siamo alla Piccini Impianti, importante punto di riferimento per chi vuole abbinare risparmio ed ecologia nell'uso quotidiano dell'auto. Fra officina ed uffici, sono 11 gli addetti che lavorano in questa realtà che ha in Valerio Boncompagni (25 anni di esperienza nel settore) il suo amministratore delegato. Sede nuova e funzionale, ma parco clienti consolidato nel tempo e ampliato nell'ambito soprattutto di Toscana e Umbria per ciò che riguarda gli impianti di alimentazione delle vetture a gpl e gas metano. Perché l'attività della Piccini Impianti, oltre che dalla elevata qualità, è contraddistinta anche dalle tre voci che la rendono completa: 1) vendita; 2) installazione; 3) assistenza, sia nella propria sede che a distanza. Dunque, gli impianti gpl e metano

**Vendita,
Installazione
e Assistenza
Impianti GPL METANO
per autotrazione
Ganci traino e rimorchi**



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.

Via Senese Aretina, 155 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639



nici sono sempre pronti a intervenire. La Piccini Impianti

è poi magazzino fiduciario Eni per le bombole di metano e in ultimo ha esteso la propria attività alla vendita e installazione di altri prodotti che stanno incontrando consensi: i ganci e i carrelli di "Umbra Rimorchi" per il trasporto di merci, auto, moto, natanti e cavalli, più in ultimo i moduli aggiuntivi della Di.Pa.GP, che lavorano sul pedale acceleratore elettronico delle auto di oggi. Si tratta di dispositivi studiati per compensare il vuoto in accelerazione prevalentemente ai bassi regimi, ma anche a quelli medi e a quelli alti. Ecco allora spiegati i motivi per i quali fermarsi da Piccini Srl e fare un pensierino su un impianto a gpl o a metano: "Intanto perché la tecnologia nel settore è di livello così elevato da garantire la massima affidabilità - spiega l'amministratore delegato Valerio Boncompagni - e poi perché, numeri alla mano, i risparmi



delle marche più prestigiose chiamate "Landi Renzo" (la numero uno al mondo) e "Lovato" (prodotto italiano assai conosciuto e apprezzato) vengono non soltanto venduti ma anche montati e il rapporto con il cliente non si esaurisce qui, perché per qualsiasi evenienza i t e c -

sono evidenti: si va nell'ordine del 50-60% per il gpl e del 60-70% per il metano. Vi sono inoltre gli incentivi per l'installazione degli impianti: 500 euro per quello a gpl e 650 euro per quello a metano. Ma assieme a questi dati, dei quali il potenziale cliente tiene inevitabilmente conto nel prendere le sue decisioni, cresce sempre più nella popolazione anche la coscienza ecologica, ossia la necessità di creare un contesto più sano e vivibile, per contribuire a migliorare la qualità dell'aria e quindi della vita. Il discorso può valere sia per le grandi città, in cui i tassi di inquinamento atmosferico sono spesso elevati, che anche per i centri più piccoli, ma per le auto che montano i nostri impianti non esistono mai divieti di circolazione, grazie ai requisiti che vantano".

CRISI OCCUPAZIONALE IN VALTIBERINA TOSCANA
E IN ALTOTEVERE UMBRO



I SINDACI POLCRI E CECCHINI ASSEDIATI
DAGLI OPERAI INFEROCITI PER IL LORO
IMMOBILISMO

Il titolo in basso spiega da se' il significato che Ruben J. Fox ha dato alla prima vignetta di carattere comprensoriale de "L'eco del Tevere". Crisi occupazionale vista come male comune, ma non certo come mezzo gaudio. Le principali municipalità dei due versanti, quella di Sansepolcro da una parte e quella di Città di Castello dall'altra, sono state scelte come i riferimenti principali della pubblica amministrazione in generale, criticata per il sostanziale immobilismo al cospetto delle grandi difficoltà del momento. E allora, i sindaci Franco Polcri e Fernanda Cecchini si riparano nella botte di ferro che funge da proverbiale scudo contro la rabbia dei dipendenti in cassa integrazione o a serio rischio di licenziamento, che lanciano i loro "ferri del mestiere" per simboleggiare i diversi settori e i comparti dell'economia locale più in sofferenza.

“L' ESSENZA”

DEL NOSTRO BENESSERE



I profumi fanno parte della nostra vita, dei nostri ricordi, della sfera delle nostre emozioni e ognuno li percepisce e li vive in modo del tutto personale. Tuttavia, vi sono alcuni profumi che vengono interpretati nello stesso modo, in quanto essi hanno una loro ben precisa attività sulla psiche e sul corpo per mantenere il benessere psico-fisico. Dato l'effetto immediato che le **essenze** producono sul nostro cervello e sulle funzioni di comando ai quali esso è preposto, ne deriva una regolazione degli eventi psico-fisici. Oggigiorno alcuni oli essenziali, chiamati anche **essenze** perché sono l'anima della pianta da cui si estraggono, si usano soprattutto per diffusione aerea al fine di disinfettare e profumare l'ambiente, tramite inalazione per decongestionare le vie respiratorie e per ottenere un effetto espettorante; altri per un benefico effetto antistress e per l'umore. Per diffondere l'olio essenziale nell'ambiente si usano bruciatori per essenze, nebulizzatori e diffusori che, tramite una fonte di calore (di solito una candela, ma anche una lampadina nel caso questi ultimi siano elettrici), fanno evaporare l'essenza pura e concentrata - precedentemente sciolta - in qualche goccia d'acqua, rilasciando nell'aria e nell'ambiente circostanti fragranze vive e intense. Molti oli hanno proprietà batteriostatiche, antivirali, antisettiche, decongestionanti e balsamiche; oli essenziali come **eucalipto, pino silvestre, timo e niaouly**, grazie al loro effetto balsamico, agiscono favorevolmente sugli organi dell'apparato respiratorio e nei periodi di raffreddori e influenze miscelati tra loro in un unico prodotto, come può



Gli oli essenziali Biokyma

lipto e pino, miscelati tra loro in una base solida formata da **menta, mirra e incenso in polvere** per un effetto antisettico e astringente. Molte persone, inoltre, traggono giovamento dall'impiego di alcune essenze indicate per contrastare lo stress e gli squilibri cui la vita moderna ci costringe. In questi casi, contro la tensione fisica e mentale si possono utilizzare nei diffusori per ambiente essenze come **lavanda o melissa**, indicate nei casi di nervosismo, di disturbi del sonno legati allo stress in quanto agiscono come calmanti e rigeneranti sul sistema nervoso; e ancora **bergamotto**, impiegato negli stati di ansia per un'azione regolarizzante delle reazioni emozionali eccessive, perché calma e rilassa piacevolmente la persona, svolgendo al tempo stesso un'azione tonico-stimolante. Si può utilizzare ancora la **salvia sclarea** per rimuovere le tensioni più profonde o il **sandalo**, che col suo profumo caldo e morbido ci porta in foreste tropicali sciogliendo tensioni, stress e risolve donando calma e apertura verso il mondo che ci circonda. Ci sono poi altre essenze che possono risultare toniche in caso di astenia e affaticamento "mentale" come ad esempio **ylang-ylang, cardamomo, menta, pino, petit grain e cannella foglie**. Tantissime altre essenze potrete trovare all'Erboristeria Tradizionale... allora lasciatevi rapire e trasportare dai loro profumi in giardini freschi di agrumi, in campi fioriti, in boschi di cipressi e pini, tra aromatiche foreste di eucalipti, tra vie speziate di incenso e cannella ...



La pianta della melissa

essere "Gocce Alpine" di Biokyma, entrano in sinergia e ne potenziano gli effetti. Altro prodotto Biokyma che si può trovare all'Erboristeria Tradizionale, indicato per ogni tipo di infiammazione delle prime vie aeree da utilizzare tramite suffimigi, è "Vaporkyma", una polvere balsamica da sciogliere in acqua bollente costituita da oli essenziali quali **timo ed euca-**



Rossella Angiolini:

“Voglio ancora portare Arezzo a Firenze”

E' consigliere regionale in Toscana dal 2005 e non fa alcun mistero sull'intenzione di ricandidarsi per la consultazione elettorale di fine marzo. Ad Arezzo, il Popolo della Libertà è anche e soprattutto “donna” con in prima linea l'avvocato Rossella Angiolini, fra gli esponenti più attivi del partito di Silvio Berlusconi ora che nella città capoluogo di provincia stanno lentamente per iniziare le manovre in vista delle comunali del 2011. Non dimenticando la proiezione in un ambito, quello della Valtiberina, che ovviamente sta diventando il bacino elettorale prioritario per il centrodestra della provincia.



Il consigliere regionale toscano del Pdl
ROSSELLA ANGIOLINI

Quali sono state le indicazioni principali emerse dalla convention del Popolo della Libertà, tenuta il 23 e 24 gennaio scorsi ad Arezzo?

“Dalla convention di Arezzo è emerso con grande evidenza che il Pdl è una grande forza politica liberale e popolare, conservatrice nei valori di riferimento, ma fortemente innovatrice nelle dinamiche sociali. Un partito che vuole unire tutti i moderati per dare, anche a livello locale e anche nelle regioni rosse, prospettive per l'alternanza di governo”.

Esistono o no delle spaccature in seno al Pdl aretino e per quali motivi?

“Unire due partiti non è mai facile, ma Forza Italia e Alleanza Nazionale, la Nuova Dc e i “giovannardiani” avevano un bagaglio culturale e valoriale molto simile e questo ha reso naturale l'approdo al Pdl. Nel nostro territorio non vedo spaccature politiche significative: ci possono essere stati momenti di dibattito interno, ma questo è il “sale della politica”. Del resto, chi crede in un progetto politico sa trovare la sintesi, chi invece percorre strade personalistiche allora si irrigidisce. Ma il personalismo fine a se' stesso non è una categoria della politica. Oggi, se guardo il punto in cui siamo, sono soddisfatta di come ad Arezzo e Provincia abbiamo saputo creare le condizioni per costruire armonia tra tutte le anime del Pd. Il desiderio degli elettori di voler un unico grande partito, il bisogno che il nostro Paese ha di affidarsi ad un grande partito liberal-riformista e l'intuizione del presidente Silvio Berlusconi sono per noi punti fermi che hanno la priorità su tutte le altre questioni”.

Definitivamente superate le tensioni con la componente che fino allo scorso anno apparteneva ad

Alleanza Nazionale?

“Ci siamo “mescolati” bene: se tensioni in giro vi erano, oggi le stiamo superando e molte - a dire la verità - le abbiamo superate”.

Rossella Angiolini ha deciso di correre anche stavolta per confermare nella carica di consigliere regionale, oppure ha intenzione di tentare nuovamente la “scalata” a Palazzo Cavallo?

“Ho fatto un solo mandato in Regione e non nascondo che, se il partito lo vorrà, ne faccio volentieri un altro per portare a termine le battaglie che ho avviato su temi importanti come la sanità, il sociale e le politiche per la famiglia. La “scalata” a Palazzo Cavallo è un obiettivo che ho nel cuore ma credo che tutto in politica non si possa fare. Nel prossimo futuro ho il desiderio di portare ancora meglio e di più i problemi di Arezzo a Firenze. Poi, come ho sempre fatto, sono e sarò a disposizione del partito”.

Per battere Giuseppe Fanfani e il centrosinistra è sufficiente soltanto l'alleanza con l'Udc oppure occorre anche un candidato forte?

“Occorre fare in modo che gli aretini si guardino intorno e vedano le tante occasioni perse, l'immobilismo e le mancate opportunità. Va da se' che come Pdl ricercheremo alleanze larghe ma coerenti e personalità forti”.

Quale futuro per il Pdl in Valtiberina Toscana, cioè in un comprensorio della provincia che da vecchia “roccaforte rossa” ha quasi completamente cambiato pelle a livello politico, con sei amministrazioni comunali su sette in

mano a coalizioni di area centrodestra?

“Questa vallata ha dato già molto al Pdl e ancora può dare in termini di personalità, di prospettive e di esperienze. Del resto, anche il Pdl ha dato molto a questa vallata: non è un caso che il candidato presidente del centrodestra e oggi capogruppo in Provincia del Pdl, Lucia Tanti, sia cresciuta politicamente in Valtiberina; che il Presidente dell'unica comunità montana di centrodestra in Toscana, Riccardo Marzi, sia della Valtiberina e abbia avuto - grazie al coordinatore provinciale - riconoscimenti importanti; che nel gruppo provinciale vi siano, oltre al capogruppo, altri due esponenti della Valtiberina; che nel coordinamento provinciale del partito rientrino molte persone espresse dai sette Comuni di questa vallata. Per il Pdl, la Valtiberina è un modello non solo per i successi che abbiamo avuto e per il buon governo amministrativo, ma anche per il coraggio di scegliere una classe dirigente giovane, dinamica e capace. Del resto, il Pdl è anche questo: spazio vero ai giovani che si sono fatti le ossa e che possono essere una risorsa per i nostri territori. Svecchiare la classe dirigente per il Pdl è un impegno vero, non solo una bella frase da propaganda”.

**IL TUO
PARTNER
PER COSTRUIRE**

**IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)**

Registrato al Ministero delle infrastrutture al N° 20

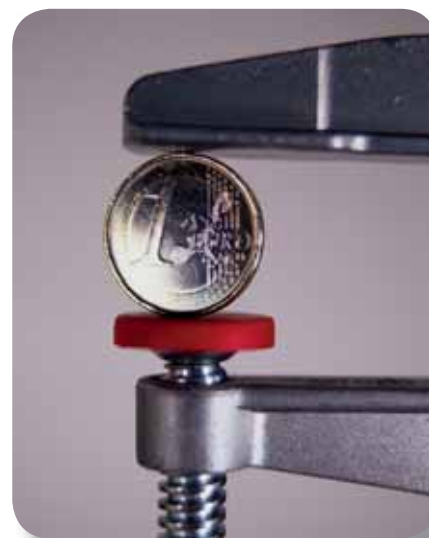
Giorni
FERRO

Crisi a tutto tondo

La crisi economica si sta manifestando (eccome!) anche nei due versanti dell'Alta Valle del Tevere. Anzi, il timore è che si tratti di quel paventato colpo di coda giunto con effetti ritardati ad acuirlo in zona, proprio mentre da più parti si comincia a parlare di ripresa più o meno lenta, più o meno omogenea a seconda dei comparti. E intanto, per qualche azienda "storica" e anche di prestigio si prospetta nella migliore delle ipotesi la cassa integrazione, dal momento che il vero rischio si chiama "chiusura". Iniziando dalla parte toscana del comprensorio, dopo la sempre traballante vicenda Buitoni (fuori i 71 dipendenti del magazzino Ce.Di. più i circa 20 della cooperativa delle pulizie), è esplosa adesso la questione della Valfungo Scarl, figlia "impropria" delle difficoltà del momento, seppure caratterizzata da problemi di molteplice natura che stanno approdando alla fase terminale con la cassa integrazione per la trentina di unità impiegate a tempo indeterminato e poche speranze per la settantina di avventizi. Le polemiche fioccano da più parti: la critica principale che viene mossa al titolare è quella della mancanza di capacità imprenditoriale, ma si è parlato anche di speculazione; non si capisce infatti perché in un primo momento il problema più importante era lo spostamento logistico dell'azienda, reso necessario da esigenze sia di adeguamento alle normative di sicurezza sia di maggiore produzione e poi quando i Comuni di Anghiari e Pieve Santo Stefano si sono fatti avanti non vi è stata alcuna

risposta; non si capisce altresì il perché un'azienda debba essere semplicemente spostata dal luogo nel quale opera da oltre 40 anni. Il motivo è saltato fuori in ultimo: un disavanzo accertato nell'ordine di milioni di euro. In altre parole: mancanza di risorse economiche. Sempre in Valtiberina Toscana, si registra un'altra delicata posizione: quella della Citernesi Gastone srl (calcestruzzi), che ha chiesto un procedimento di concordato. Spostandoci in Umbria, ma rimanendo nello stesso ambito geografico, la situazione diviene persino allarmante per il comparto della meccanica, dove al momento sfiora quota 300 il totale dei lavoratori che in Altotevere è sottoposto alle procedure per la cassa integrazione straordinaria. Esperienza peraltro alle spalle (e non è poco!) per la Renzacci di Città di Castello, specializzata nella produzione di lavatrici industriali: sono una 60ina i dipendenti che al rientro dalle ferie estive si sono ritrovati in questa condizione per poi rientrare in regime di normalità. Cassa integrazione, ridimensionamenti, scivolamenti e pensionamenti anticipati hanno caratterizzato a lungo la Nardi macchine agricole di Selci Lama, realtà di assoluto prestigio nel suo settore, il cui gruppo – del quale fanno parte anche la Officine di Selci e la Marzia di Todi, oltre alla vecchia So.Ge.M.A. che non esiste più – si è ridotto nell'arco di una quindicina di anni a un sesto di unità rispetto al totale di metà anni '90. Erano in 1200 le maestranze, adesso appena 200 e poco più fra operai e impiegati: il calo fisiologico di ordinativi registrato sul mercato, ma anche una percezione ritardata delle tecnologie spiegano questa consistente riduzione di addetti. Al momento attuale, comunque, i capitoli più seri sono altri, vedi quello della Solfer di Pierantonio, frazione di Umbertide.

Qui la tipologia è data dalla componentistica che va sotto la denominazione di "automotive", quindi in stretta deri-



La crisi economica non ha risparmiato l'Alta Valle del Tevere

vazione da auto e moto. Anche in questo caso, vi sono ben 123 maestranze in cassa integrazione ordinaria. E poi la Giannelli di Selci Lama, leader mondiale nella produzione di silenziatori per moto. In questa azienda la cassa integrazione straordinaria è scattata dal 1° febbraio per 67 addetti con il meccanismo della rotazione. Ma non basta. I casi si estendono anche all'edilizia, con la Seas di Umbertide dichiarata fallita il 4 novembre e un anno di cassa integrazione straordinaria per la 80ina di dipendenti, ma anche al settore tipografico ed editoriale: la Tibergraph di Città di Castello, ufficialmente fallita a metà ottobre, ha chiesto la cassa integrazione per i suoi 35 lavoratori e la Ponti Editoriale – adesso nelle mani dell'amministratore unico Gian Gaetano Caso – ha lasciato a spasso 36 persone, rifiutando la richiesta sindacale di un anno di cassa integrazione. Se pertanto l'Altotevere umbro appare in difficoltà per ciò che concerne la meccanica – e qui cambiamo letteralmente comparto – la Valtiberina Toscana in generale e Sansepolcro in particolare segnano sempre più il passo su quello che storicamente è stato per secoli il piatto forte: il commercio. Devastante lo scenario relativo per ciò che concerne la vendita al dettaglio: fra la crisi del potere di acquisto che alleggerisce sempre più il portafogli del consumatore e la forte concorrenza della grande distribuzione (la città biturgense ha la più alta densità d'Italia sotto questo profilo), decine di esercizi hanno abbassato

Da oltre 30 anni qualità e convenienza nel gas da riscaldamento

METTICI ALLA PROVA

PICCINI PAOLO s.p.a.

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98

Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988

web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com



le proprie saracinesche. C'è chi lo ha fatto per naturale approdo anagrafico (leggi età pensionabile e anzianità di lavoro maturata), ma soprattutto c'è chi è stato costretto a gettare letteralmente la spugna. Un'immagine triste e un pezzo di storia che se n'è andato per sempre nel vecchio Borgo di Piero della Francesca, bello e ordinato nel suo modo di presentarsi, ma più scarno e privo di vivacità nel suo spirito di fondo. Perché di negozi tradizionali se ne contano sempre di meno e i poli di attrazione sono divenuti i centri commerciali, non dimenticando che la concorrenza interna fra supermercati e discount ha a sua volta mietuto una vittima, mentre un'altra sembra procedere con affanno e ha la sorte praticamente segnata se non riesce a proporre qualche cosa di nuovo, di diverso e di ...tipico, tale da distinguerla dal resto. Non sta certo meglio l'artigianato - e proseguiamo l'ideale "ping-pong" fra le due parti della stessa vallata - perché se andiamo ad analizzare i comparti trainanti dell'Altotevere, ovvero grafica e legno, ci accorgiamo che molte realtà hanno già

provveduto al ridimensionamento nel numero dei dipendenti. In molti stanno pesando addirittura di cessare l'attività se non vi sarà ripresa, quale doloroso ma estremo rimedio anche contro i loro principi etici. L'artigiano della piccola e media impresa, che proprio per la sua natura impiega poche unità e fonda il successo dell'impresa anche grazie all'instaurazione di un proficuo clima familiare con il dipendente, è portato a salvaguardarlo anche a costo di rinunciare al proprio compenso; inoltre, un artigiano specializzato non si forma nell'arco di due giorni: occorrono anni e anni di assidua preparazione e perfezionamento "sul campo", per cui dover rinunciare a queste figure significa disperdere un patrimonio costruito nel tempo, così come l'artigiano che va in pensione dopo una vita lavorativa e non è rimpiazzato nel suo specifico settore si porta via segreti e saperi del mestiere senza che questi vengano messi a disposizione dei virtuali eredi. E la figura professionale scompare. Di fronte a un quadro di simile gravità, si segnala ancora una volta la latitanza di

un mondo della politica che si rifiuta di dialogare a livello comprensorio e che, a parte le solite frasi di circostanza, poco o nulla finora ha garantito a supporto. Non ci risulta infatti che siano stati indetti tavoli comuni di confronto fra istituzioni, sindacati e categorie economiche.



La crisi della finanza mondiale si ripercuote sulle imprese locali

Ponti Editoriale, dal capitolo più bello alla pagina più brutta

Una fra le storie più singolari, nel triste balletto delle vicende occupazionali che stanno lasciando il segno in Alta Valle del Tevere, è senza dubbio quella della Ponti Editoriale di Città di Castello, poiché legata al nome di una famiglia e di un gruppo in auge fino a qualche tempo fa. Una storia portata sui tavoli istituzionali dal tifernate Oliviero Dottorini, consigliere regionale umbro dell'Italia dei Valori, che in un primo comunicato aveva così sintetizzato la sostanza della propria posizione: "Certe persone sono brave a intercettare finanziamenti pubblici attraverso la progettazione, ma poi incapaci di gestirli". Altrettanto immediata era stata la risposta di Mirella Bianconi Ponti, amministratore unico della Ponti Group Holding, che aveva respinto e giudicato "gratuite e infondate" le considerazioni espresse da Dottorini: "Tutto quello che il Gruppo Ponti ha realizzato in trent'anni di attività imprenditoriale è stato fatto con il proprio lavoro e con le proprie risorse finanziarie senza ricorso a soldi pubblici. La Ponti Editoriale non ha avuto finanziamenti pubblici, ne' dalla Regione dell'Umbria, ne' dalla Provincia di Perugia, ne' dal Comune di Città di Castello. I fondi pubblici accordati a società del gruppo sono stati tutti per progetti di formazione ritenuti idonei e puntualmente attuati nel rispetto degli impegni assunti, per cui nessuna spregiudicatezza imprenditoriale", aveva affermato Mirella Bianconi Ponti. Ed ecco la replica di Dottorini anche attraverso una interrogazione alla giunta regionale dell'Umbria: "Le prime notizie che ci giungono dagli uffici competenti e da Gepafin -

spiega - parlano invece di interventi puntuali, importanti e ripetuti della Regione sul gruppo Ponti. Il rischio complessivo assunto da Gepafin nei confronti delle aziende del gruppo era originariamente pari a 2 milioni e 214mila euro e oggi ammonta a 1 milione e 540mila euro distribuiti in diverse operazioni di finanziamento e di leasing. Questi interventi hanno contribuito ad attivare oltre 6 milioni e 650mila euro. In particolare al momento dell'acquisizione di IpWeb da parte di Ponti, Gepafin ha partecipato direttamente al capitale sociale con 500mila euro, uscendone nei primi mesi del 2009. Inoltre risulta un finanziamento di Gepafin alla società Cmc, all'epoca riconducibile a Ponti per aumentare il capitale sociale sulla Ponti Editoriale (altra società del gruppo Ponti). In totale le operazioni della finanziaria regionale sul gruppo Ponti sono state 10, di cui 8 finanziamenti o leasing e 2 operazioni di finanziamento diretto. La maggior parte degli interventi ha riguardato la Ponti Editoriale, che a livello regionale è stata una delle realtà più assistite dalla finanziaria regionale Gepafin. Tutti denari pubblici di cui quel gruppo - e in particolare la Ponti Editoriale - ha goduto; oggi qualcuno dovrebbe spiegarci come sono stati utilizzati e con quali criteri, dal momento che i risultati sono quelli che ci troviamo sotto gli occhi: una società sull'orlo del fallimento, lavoratori senza prospettive concrete di futuro e aziende fornitrici che attendono di essere liquidate e che potrebbero a cascata essere messe in forte difficoltà dallo stato di profonda crisi in cui versa la società".

Riccardo Marzi in proiezione regionale

Nuovo, prestigioso incarico per Riccardo Marzi. Il presidente della Comunità Montana Valtiberina è entrato a far parte della direzione del Consiglio delle Autonomie Locali della Regione Toscana. L'imprimatur alla nomina di Marzi si è avuto lo scorso 12 gennaio nella sede di palazzo Panciatichi a Firenze. Sei, in totale, i membri della direzione, che opereranno a fianco del riconfermato presidente Marco Filippeschi, sindaco di Pisa. Il Consiglio delle Autonomie Locali è un organo del consiglio regionale che rappresenta Province, Comuni e Comunità Montane della Toscana. Il suo obiettivo è quello di favorire l'intervento diretto degli enti locali nei processi decisionali della Regione e di attuare il principio di raccordo e consultazione permanenti fra la stessa Regione e gli enti locali. Con la nomina di Riccardo Marzi nella direzione – dove opererà a fianco, fra gli altri, del presidente dell'Uncem, Oreste

Giurlani – si accresce anche il "peso" della Valtiberina in ambito regionale, in un momento fra l'altro particolarmente delicato per il presente e il futuro delle istituzioni più periferiche. Molti e particolarmente rilevanti sono infatti i compiti specifici che investono direttamente la direzione del Consiglio delle Autonomie Locali; fra questi, il nuovo



Il presidente della Comunità Montana Valtiberina Toscana
RICCARDO MARZI

Riconoscimento all'ente

Mercoledì 3 febbraio: quel giorno, presso la sede del Palaffari di Firenze, la Comunità Montana Valtiberina ha ricevuto un prestigioso riconoscimento per la propria attività in merito all'innovazione. L'ente comprensoriale tiberino è infatti fra quelli premiati dalla comunità della Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT), che nell'occasione ha indetto la propria assemblea annuale. Nel corso dei lavori si è proceduto con la premiazione delle amministrazioni locali e degli operatori toscani che hanno fornito un particolare contributo nel sopra ricordato settore dell'innovazione, con speciale riferimento alla "rete degli archivi". "La premiazione per la rete degli archivi – si legge nella missiva inviata all'ente comprensoriale tiberino – è un riconoscimento che la RTRT rivolge ai soggetti che hanno contribuito a rendere realtà lo scambio di documenti digitali per i processi amministrativi". E tale premio è andato ad appannaggio, fra gli altri, anche della Comunità Montana Valtiberina, unico ente dell'intera vallata bagnata dal Tevere a essere insignito di una simile gratificazione (fra le altre Comunità Montane è stata premiata anche quella del Casentino) e che nel corso di questi ultimi anni ha profuso energie per adeguare le proprie competenze all'innovazione tecnologica.

codice delle autonomie, i rapporti diretti con la Regione per le politiche territoriali, i pareri su proposte di leggi regionali, i rapporti con la Corte dei Conti, le consultazioni con il presidente e gli assessori della Regione Toscana. "Sono onorato di questo incarico – commenta a caldo Riccardo Marzi – e metterò il massimo impegno nei nuovi compiti che mi aspettano. Prendere contatto diretto con le politiche dell'intera Regione Toscana da un osservatorio privilegiato consentirà di entrare alla perfezione nei meccanismi che regolano le scelte dell'organismo e che investono gli enti locali. Ed è indubbio che il mio lavoro terrà sempre in debita considerazione la mia terra, la Valtiberina".

Webcam lungo la E45

Dopo quella già inserita al parco faunistico di Ranco Spinoso, prosegue l'opera della Comunità Montana Valtiberina tendente all'installazione di webcam nei punti nevralgici del territorio tiberino, a disposizione dei frequentatori della rete. Da alcuni giorni, nell'area di servizio in prossimità di Canili lungo il tratto di E45 che da Sansepolcro conduce a Bagno di Romagna, è stata posizionata una webcam che a breve sarà accessibile al pubblico cliccando sull'indirizzo del sito dell'ente comprensoriale – www.valtiberina.toscana.it – sotto la pagina "protezione civile". La telecamera avrà un "rinfresco" dell'immagine di 30 secondi, è già "on line" ma l'accesso in modalità streaming è riservato solo alle prefetture di Arezzo e Cesena, alla Provincia di Arezzo e, ovviamente, al Centro Intercomunale di protezione civile che sorge a Pieve Santo Stefano ed è gestito dalla stessa Comunità Montana. Con questa iniziativa si permette al cittadino di avere una panoramica in tempo reale della E45 nei pressi del valico di Verghereto, offrendo un servizio pubblico di buon livello su una delle arterie maggiormente transitate del territorio. La connessione internet è fornita in tecnologia "hiperlan" dalla ditta "Nibble Networking" di San Piero in Bagno – a cui è stata interlacciata la intranet della protezione civile – mentre l'ospitalità della telecamera è stata gentilmente offerta alla Comunità Montana dal gestore del distributore di benzina che sorge sul posto.

Lavorazione
e vendita
materiali
in pietra e marmi
lavorati a mano

Restauri
Ristrutturazioni
Costruzioni in pietra

Impresa Edile

Maggini Claudio & C.



Il Molino davvero... Sociale

Non vi sono soltanto l'attività molitoria tradizionale e il punto vendita ampliato e implementato negli ultimi tempi a caratterizzare una realtà oramai consolidata a Sansepolcro e in vallata come il Molino Sociale Altotiberino, da anni presente anche a Selci Lama con l'incorporazione dell'ex molino Mosconi. In questo numero focalizziamo infatti un aspetto inedito ma importante per l'immagine stessa di questa realtà. Il titolo a doppio senso sta appunto a indicare come in questo caso per "sociale" si intenda anche il risvolto che caratterizza da sempre l'operato della cooperativa.

Esiste infatti un pluriennale rapporto di collaborazione, tramite convenzione, instaurato con il Servizio Tossicodipendenze (Ser.T.) del locale distretto della Usl n. 8 e con la referente, la dottoressa Elena Camerelli, che ciclicamente propone un giovane in trattamento e in fase di riabilitazione con l'obiettivo del reinserimento lavorativo. Ebbene, la scelta è fra molino, punto vendita o anche logistica: sta di fatto che, a turno, un utente del Ser.T. è parte attiva in questa realtà e se l'ambiente di lavoro è di suo gradimento – cosa che peraltro si verifica – la persona a suo tempo individuata può prolungare il contratto fino a quando non è stato raggiunto l'obiettivo del pieno reinserimento nel mercato del lavoro. Così è, proprio in questi periodi, sul conto di un 30enne che al Molino si è trovato molto bene: il Ser.T. ha contattato la direzione della cooperativa, facendo presente la volontà del diretto interessato di rimanere all'interno della struttura. E' superfluo quindi ricordare che quest'ultimo viene trattato alla stessa stregua di un normale dipendente, in grado di svolgere molteplici mansioni. Il Molino Sociale lo ospita, mentre il Ser.T. lo incentiva economicamente tramite i finanziamenti che la Comunità Montana prevede per il settore delle dipendenze e si occupa della parte amministrativa.

Inoltre, il Molino Sociale Altotiberino si rende disponibile anche ad accogliere studenti delle medie superiori impegnati in stage scolastici, non necessariamente frequentanti gli istituti agrari ma anche altri indirizzi didattici. Una forma particolare di tirocinio in azienda che – qualora il giovane dimostrasse particolari capacità e motivazioni – potrebbe benissimo trasformarsi in un contratto part-time durante il periodo estivo o comunque prepararlo per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Altra fondamentale caratteristica dell'impegno sociale della cooperativa va ritrovata nell'impegno assunto dal lontano 1956 - data della sua fondazione - a oggi nei confronti degli agricoltori che hanno sempre trovato in questa struttura un punto di sicuro riferimento nel quale poter conferire i propri prodotti cerealicoli e non solo, traendone un giovamento che ha permesso uno sviluppo ed una crescita reciproca.

PREMIATA
TESSITURA
ARTIGIANA
CASENTINESE

i punti vendita **TACS**

Stia (Ar), piazza Tanucci 12
Poppi (Ar), via Conti Guidi 9
Arezzo, via Cesalpino 12
Bagno di Romagna (Fc), via Manin 70
Cortona (Ar), vicolo Boni 15
Sansepolcro (Ar), viale Armando Diaz

TACS

PRODUZIONE E VENDITA via Sannarelli, 49 - 52017 Stia (Arezzo)
Tel. 0575 583659 - fax 0575 504989- www.tacs.it

Piano strutturale, via alle osservazioni

Piano strutturale del Comune di Sansepolcro, a che punto siamo con le osservazioni? I gruppi di opposizione si preparano ad affilare politicamente le armi in vista di quella che sarà la nuova "ora zero" per lo strumento urbanistico adottato a maggioranza dal consiglio comunale biturgense nella seduta del 18 aprile 2009. La struttura tecnica che ha nell'architetto Antonio Coletti ha esaurito la fase preliminare di esame delle osservazioni e ora sta per iniziare il "tour de force" della commissione consiliare di settore, presieduta da Licio Pasquini e dell'assise di palazzo delle Laudi. Quale metodologia verrà seguita? Stato dell'arte affidato all'ingegner Fabrizio Innocenti, assessore all'Urbanistica della giunta guidata da Franco Polcri. "Da metà febbraio in poi – esordisce – partiremo con una sorta di "non stop" che prevede praticamente in parallelo i lavori di commissione e consiglio comunale: l'idea è quella di cadenzare le sedute consiliari secondo la media di una alla settimana. Mi affido al buon senso di tutti, perché si evitino dannosi ostruzionismi: l'apertura in sede dibattimentale su temi e implicazioni di ordine politico sarà consentita, purché fra le istanze presentate da partiti, associazioni e categorie imprenditoriali si vada da sempre a cercare l'aspetto della serietà e non il risvolto della strumentalizzazione fine a se' stessa o agli interessi nascosti di qualcuno. L'amministrazione attualmente in carica della quale faccio parte – precisa l'assessore Innocenti – terminerà sicuramente il proprio mandato con alcuni capitoli chiusi e altri da completare, ma di sicuro con una chiarezza e con una metodologia operativa imperniata sulla trasparenza, che favorirà non poco il compito dei successori. L'iter di qualsiasi pratica è insomma a posto in tutti i passaggi e se qualche errore dovesse verificarsi, come può benissimo succedere, sarebbe comunque commesso in buona fede".

Un malloppo di 430 osservazioni e poco più: ma quante esattamente ne verranno prese in considerazione durante questa fase per operare con il giusto criterio?

"Intanto, alcune di esse sono multiple, però il totale effettivo è destinato a scendere anche in maniera sensibile, poiché ve ne sono da una parte molte che verranno trattate in sede di redazione del regolamento urbanistico e altre che invece sono già a posto. Colui che le ha presentate spesso non sapeva nemmeno di avere la situazione già risolta, per cui con tutti i cittadini informati in tempo reale e con il meccanismo da far ripartire teoricamente daccapo oggi, vi sarebbero state meno osservazioni inoltrate. La lettura complessiva è risultata comunque abbastanza facile".

Le osservazioni "politiche" costituiscono lo scoglio più duro?

"Regione, Provincia e partiti insistono con questioni di carattere prettamente generale: in particolare con l'assenza "nero su bianco" dei corridoi infrastrutturali ai quali abbiamo comunque riservato il necessario spazio. Poi, relativamente ai partiti, ognuno ha la sua visione, spesso portatrice di interessi particolari, ma è normale che sia così".

Più toste, sotto questo profilo, le categorie economiche?

"Se non altro, commercianti e artigiani sono paladini di istanze contrapposte: i primi vorrebbero una maggiore concentrazione di attività nel centro storico, i secondi vorrebbero incentivare la vendita anche nella zona industriale,

per cui l'operazione fondamentale sarà quella di redimere i conflitti. E' ovvio allora che riserveremo la parte più propriamente urbana agli esercizi di vicinato (da 0 a 250 metri quadrati di superficie utile di vendita), mentre nella zona industriale ubicheremo le medie strutture commerciali (da 250 a 1500 metri quadrati)".

La zona industriale di Santa Fiora vanta indubbe potenzialità sotto il profilo produttivo-commerciale, come dimostrano le strutture di vendita aperte di recente. Cosa si può fare per rendere appetibile quell'area evitando fenomeni di distorsione, vedi per esempio la speculazione?

"Intanto, l'area in questione non era deputata per il commercio ma per servizi a supporto delle zone industriali: banche, ufficio postale e centri direzionali. La variante del 2004 (era in carica la precedente amministrazione) ha modificato gli assetti con l'inserimento della "striscia" già in parte realizzata sul lato sinistro in direzione di Arezzo, dove già operano esercizi di vendita abbastanza ampi. Dobbiamo perciò evitare che lì vadano gli esercizi di vicinato. Ora comunque la situazione sarà diversa: una legge regionale toscana di quest'anno prevede il rispetto di una distanza di almeno 120 metri fra due strutture medie di vendita".

Iter del piano strutturale completato entro fine mandato?

"Penso e spero di sì. Magari non sarà così per il regolamento urbanistico".

Ma l'assessore Innocenti ha in conclusione un "sassolino" nella scarpa

che gradisce togliere, a proposito della vicenda Valfungo.

"Tutti bravi a prendere adesso le difese degli operai e a cavalcare questa battaglia: mi riferisco in particolare a quei partiti politici non alleati nostri che ci accusano di immobilismo e fanno speculazione politica, quando invece siamo stati l'unica amministrazione a tentare di dare una mano all'azienda. Mi spiego meglio: alla luce del grave infortunio verificatosi in novembre, il titolare si è visto costretto a utilizzare metodologie diverse che non garantiscono più la netta separazione fra fungaia e impianto di compostaggio, per cui questo inconveniente è andato a scapito della produzione di funghi, che ha subito una penalizzazione con le ben note conseguenze. Quando allora noi abbiamo cercato di rendere riconvertibile a fini abitativi l'area e i volumi dismessi, lo abbiamo fatto per dare la possibilità all'imprenditore di investire per migliorare i processi produttivi, abbassare - per esempio - gli elevati costi per l'elettricità che è costretto a sopportare e potenziare la sicurezza all'interno della Valfungo, quindi in ultima analisi siamo venuti incontro ai 100 dipendenti e al datore che danni garantisce loro uno stipendio, mentre qualcun altro ha promosso a suo tempo petizioni per farla spostare o si è opposta a diverse ubicazioni perché a seconda della direzione del vento si sarebbe sorbita il cattivo odore emanato dai processi di compostaggio. Credo allora che un nostro aiuto non sia da vedere come atto di favoritismo quando di mezzo ci sono numerosi posti di lavoro".

Michele Boncompagni: il piano dell'inconcludenza

“Il piano strutturale è una sorta di “araba fenice” che di volta in volta risorge dalle ceneri e riappare al centro del dibattito cittadino, ma rappresenta l’emblema dell’inconcludenza di questa amministrazione guidata dal centrodestra”. Così esordisce Michele Boncompagni, segretario del Partito Democratico di Sansepolcro e consigliere comunale di opposizione a palazzo delle Laudi. “Sono ormai passati tre anni da quando – e prosegue – chiedemmo alla giunta di aprire un serio dibattito attorno a uno strumento che risulta essere il volano dello sviluppo attuale e futuro della città, ma nulla è mai sortito. Oggi, quello che rimane della maggioranza che ha vinto le elezioni, dopo aver abbandonato il vecchio strumento, è un piano “imposto” alla città e non concertato ne’ con i cittadini, ne’ con le categorie economiche, ne’ con le forze politiche e istituzionali. La valanga delle 430 osservazioni formulate dimostra chiaramente quanto questo piano sia privo di un progetto condiviso di sviluppo”.

E allora, il richiamo alla responsabilità delle forze politiche da parte del sindaco Franco Polcri? “E’ fuori luogo: il Pd è sempre stato responsabile e serio nelle proprie azioni, ma altrettanta serietà - abbiamo amaramente dovuto constatare - non è emersa nell’azione delle forze politiche dell’attuale maggioranza. La domanda che ci dobbiamo porre infatti è la seguente: per quale motivo chi sta governando la città non ha inteso raccogliere i tanti nostri appelli accorati? Perché, viceversa, solo ora - a distanza di un anno dalle elezioni - si cerca il coinvolgimento delle forze politiche?”. **Quali i vizi di merito e metodo del piano, secondo il vostro parere?** “Non affronta minimamente i nodi cruciali dello sviluppo possibile per Sansepolcro e per l’intera valle. E’ mai possibile, infatti, che si intenda affrontare il futuro della valle eliminando totalmente dal dibattito il tema ineludibile delle grandi infrastrutture, a partire dalla ferrovia al collegamento con la E78? Noi riteniamo di no! Andando avanti di questo passo potremmo riuscire a raggiungere l’apice dell’assurdo se dovesse accadere che, dopo tante annose battaglie condotte assieme dalle forze politiche, istituzionali (Regione Toscana e Provincia di Arezzo) ed economiche della città e del comprensorio, il governo nazionale stipulasse un protocollo d’intesa con la Regione Toscana per finanziare le infrastrutture che nel frattempo il nostro Comune ha definitivamente tolto dal piano strutturale. E’ possibile affrontare il futuro di Sansepolcro non sapendo ancora se lo sviluppo economico passa o meno dall’ammmodernamento di una sola zona artigianale e dalla riconversione delle altre due esistenti? A nostro avviso, l’unica zona artigianale industriale non può che essere concentrata nell’attuale zona industriale di Santa Fiora e Gricignano, dotandola - questo sì - di servizi adeguati e infrastrutture innovative”. **Altre domande che vi siete posti?** “La sede ipotizzata per la nuova caserma dei vigili del fuoco (ma pare che sia stata individuata l’area del Tevere Expo’ n.d.a.), sperando di non perdere i finanziamenti; il grido di allarme che proviene dalle fasce economicamente più deboli della nostra società, la politica abitativa pensata per contribuire a risolvere le difficoltà enormi che trovano le giovani coppie, i cassintegrati e i lavoratori precari, categorie prive troppo spesso di un lavoro certo. E poi, si è a conoscenza del fatto che, fortunatamente, la curva di invecchiamento della società si sta innalzando vertiginosamente? Vi è infine il tema crescente dei nuovi cittadini comunitari ed extracomunitari. Si intende davvero risolvere questo tema con una adeguata politica sociale e di integrazione oppure si ritiene che possa-

no bastare i tanti onerosi proclami legati alla installazione delle fantomatiche telecamere e al consulente per la sicurezza per risolvere questi problemi? Noi riteniamo queste delle “non risposte”!”. **E il centro storico?** “E’ una grande risorsa e noi pensiamo che un piano strutturale non possa non tenerne conto. Fuorchè portare avanti il “contratto di quartiere II” ereditato dalla precedente amministrazione, questa maggioranza non ha lanciato alcun nuovo messaggio credibile, al contrario del Pius di Arezzo e del Puc di Città di Castello: solo qualche modifica al traffico. Basta così? Noi crediamo di no!”. **Altri versanti “scottanti”: scuole e collina.** “Riteniamo davvero sia possibile risolvere l’annoso problema delle scuole con il balletto ridicolo di ipotesi fantasiose che questa maggioranza sta mettendo in giro? Oppure, viceversa, saremo costretti a continuare a pagare centinaia di migliaia di euro per affitti non certo consoni a sedi di scuole per bambini? Crediamo davvero che il futuro di Sansepolcro passi attraverso l’aggressione del nostro ambiente, nella fattispecie della collina che tanto ha dato e potrà ancora dare in termini di immagine al nostro comune? Noi crediamo di no!”. **E allora?** “Continueremo a svolgere il nostro ruolo di minoranza seria e mai pregiudiziale, mossa sempre e soltanto dall’interesse per la città e i suoi cittadini. E’ proprio per tale motivo che intendiamo valutare con grande attenzione tutte le osservazioni promosse dai singoli e dalle associazioni. Anche qui, però, una domanda deve essere fatta a chi governa la città: perché ad oggi, al di là delle enunciazioni, non si è dato ancora avvio all’iter di questo piano? Chi di dovere, sa che i passaggi istituzionali previsti dalle leggi non possono essere considerati una farsa. Le tante osservazioni prodotte nei confronti di questo piano dovranno essere valutate attentamente prima in commissione urbanistica e poi dibattute e approvate in consiglio comunale. Solo alla fine di tutto questo percorso il piano passerà al suo stadio successivo. Sappiamo tutti benissimo che l’altro strumento di attuazione è il regolamento urbanistico, il quale dovrà essere elaborato e approvato prima dalla commissione e poi dal consiglio. Un percorso previsto dalle leggi; perché quindi, consci di ciò, non si è affrontato questo tema con la lucidità che merita e nei tempi giusti? Attendiamo fiduciosi di sapere dalla maggioranza di governo quando intenderà far giungere i documenti sui banchi delle istituzioni; non vorremmo infatti che, dopo aver trascorso tanto tempo senza aver prodotto alcunché, si intendesse affrontare con superficialità le tante osservazioni che cittadini, le associazioni le istituzioni hanno prodotto”.

LEONARDO A CITERNA?

Diario della scoperta di un inedito Leonardo da Vinci

Tra le incredibili storie che il Tevere - il fiume sacro ai destini di Roma - porta a valle c'è un nuovo caso interessante che potrebbe nel prossimo futuro conquistarsi uno spazio anche nei mezzi di comunicazione nazionale. Questa volta protagonista è Citerna. Nel piccolo centro umbro sarebbe custodito un crocifisso ligneo scolpito addirittura da Leonardo da Vinci. Il caso, che fa invidia alla trama della più attuale ed avvincente narrazione fantasy a sfondo artistico-storico, è tutto scritto e spiegato nel romanzo denominato "Il seme d'Adamo - L'intrigo del Leonardo crocifisso" di Pino Benedetti, edito da Petruzzi e finito di stampare nell'ottobre scorso. L'autore, in Valtiberina più noto come manager, si dedica da anni alla creatività e all'arte in tutte le sue forme dalla pittura alla poesia, dalla scultura alla scrittura. Questa volta un caso fortuito l'ha condotto ad incontrarsi con un fortunato ritrovamento; "Il seme d'Adamo" è dunque anche e soprattutto un romanzo autobiografico. Benedetti chiede e ottiene che alcuni tronchi di tiglio, recisi dalle vecchie piante intorno alle mura di Citerna vengano portati nella sua abitazione del piccolo centro umbro; inizia così la creativa realizzazione dell'opera "Cacciata dal Paradiso" principalmente costituita da due grandi statue (cm 103x33x33 e cm 90x35x35) che riproducono Adamo ed Eva. Lei, la pelle del serpente ridotta a perizoma, è incinta ed inginocchiata e lui in piedi, gli occhi serrati e la bocca stirata in un semi-ghigno, imbraccia sette mele rosse. La realizzazione dell'opera e la descrizione dei mille significati che nasconde va di pari passo con la scoperta di un antico crocifisso in un mercatino e con la ricostruzione di una sua possibile origine. E' dunque un cammino catartico: lo scultore che perfeziona le sue conoscenze di artista finisce quasi per metterle alla prova quando acquista in un mercatino, senza inizialmente riconoscerne il valore, un vecchio crocifisso. Le pitture non originali che celano l'arcano e il secolare lavoro dei tarli hanno alleggerito a tal punto il manufatto da lasciar pensare che si tratti di carta pesta. Il capolavoro emerge a poco a poco, sfilato il perizoma e cancellate le velature di colore posticcio, nella sua lignea nudità: è una delle più belle rappresentazioni del dramma della cristianità anche quando confrontato ai crocifissi lignei di tutti i tem-

pi. "Un viso mobilissimo, allungato, sofferente ma dolce nella morte, incorniciato di capelli ondulati con una barbetta bipartita arricciata, sottolinea ancora di più lo straordinario livello di comunicazione emotiva - si legge nel testo - con l'uomo-Cristo offerto al martirio nella sua divina dolcezza, quasi a sottolineare che la bellezza umana è ancora più grande del suo divino sacrificio estremo".

Si scopre, tra l'altro, che in origine si trattava di un'autentica crocifissione e che solo in un secondo tempo era stato arrangiato a "deposto"; il Cristo getta infatti le braccia a chi guarda in un atteggiamento scomposto che denota la sprovvedutezza dell'artigiano che esegui la modifica. L'elegante e muscolosa magrezza fanno da sigillo a un aggraziato movimento; il segno magistrale emerge in tutto anche nella leggera forzatura della testa dovuta al fatto che questa è stata intagliata, come denotano le venature ed il segno di congiunzione, in un ramo aggettante dal tronco principale. "La corrispondenza del centro del disegno delle fibre lignee con il pube della scultura, sembra non essere affatto casuale - scrive Benedetti - e ricorda invece il centro dell'uomo vitruviano, quello inscritto in un quadrato, che per le gambe diritte e le braccia tese in orizzontale sposta il centro del corpo dall'ombelico dell'homo ad circulum, appunto, al pene". Benedetti intreccia epoche e racconti, riuscendo abilmente a non far perdere il filo a chi legge. E' essenzialmente la sintesi dello specialista; studia, si documenta e ci propone il frutto del suo lavoro con brillante stile narrativo. Fatti misteriosi, paragoni e confronti artistici, esoterismo ed enigmi si susseguono a ritmo serrato. Sarà un'insospettata archeo-paleografa, badessa di un convento, a condurre l'artista sulle tracce millenarie del messaggio adamitico e, secondariamente, nell'atmosfera giusta per intuire e cercare di ricostruire l'azione del grande Leonardo più di un mezzo millennio dopo. La scultura lignea è, nel ricco documentario di immagini allegate al libro, sovrapposta o avvicinata a opere di Leonardo come il celebre Uomo Vitruviano; la figura del Giovanni Battista, il Cristo del Cenacolo, l'Angelo dell'Annunciazione e altri. Il confronto, ancorché non del tutto bastevole ad accreditare definitivamente la scoperta, lascia sconvolto chi guarda.

La somiglianza è sorprendente e insinua per sempre, in attesa di un expertise indiscutibile, il tarlo che a Citerna sia conservato un Leonardo da Vinci. L'autore - bisognerà infine dirlo - dichiara che si tratta di un romanzo e, così, non incorre nel dubbio di voler vendere per autentico un sospetto. Sono le documentazioni, la costruzione di una macchina perfetta e i validi confronti a insinuare il tarlo nei lettori, specialmente in quelli come noi che credono che in ogni leggenda c'è sempre un fondamento di verità e che la soluzione più romantica di un mistero è sicuramente la più bella.

Aboca
MUSEUM
L'ERBORISTERIA
DI ABOCA
ERBE PER LA SALUTE
COSMESI VEGETALE
BOOKSHOP
DEL MUSEO
EDITORIA E RIPRODUZIONI D'ARTE
TESTI DI BOTANICA
GADGETS MUSEALI

Via Niccolò Aggiunti, 75 52037 - Sansepolcro (AR) - tel. 0575 750077



L'EVOLUZIONE
DELLA FITOTERAPIA

Nel 2010 una banca “motore di sviluppo”



BANCA DI ANGIARI E STIA



**Il direttore generale della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo
Dottor RENZO GALLI**

Un ulteriore passo in avanti dopo i buoni risultati della gestione 2008, che hanno riportato le voci più importanti su livelli normali e il trend positivo confermato nel 2009, con i risultati migliorati nel corso dei vari trimestri. Si tratta ora di non “sedersi” sulle posizioni acquisite; anzi, si deve mantenere un'elevata attenzione sulla qualità del credito e di dare una maggiore considerazione alle esigenze e ai bisogni degli artigiani, dei commercianti, delle micro e piccole imprese nonché delle famiglie, ristabilendo un equilibrio tra piccoli e medi operatori oggi troppo sbilanciato verso l'alto rispetto al tradizionale bacino d'utenza. Occorre comunque continuare a puntare anche verso una costante crescita nel numero dei clienti per incrementare i volumi intermediati e verso uno sviluppo in profondità delle relazioni acquisite. La parola chiave per l'attività 2010 è dunque “sviluppo”: non a caso, è anche quella che più ricorre in sede di fissazione degli obiettivi strategici da parte della Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, che lo scorso 22 gennaio - nei locali del Castello di Sorci - ha presentato il budget 2010 ai propri dipendenti e collaboratori, com-

presi quelli della società partecipata Anghiari Service. Oltre cento persone in totale che ogni giorno - lavorando per la Banca - offrono il proprio tempo, le proprie energie e il proprio impegno per portare avanti un lavoro di squadra che deve andare a beneficio dell'istituzione e del territorio in cui è ubicata. Intento di ampia condivisione degli obiettivi da raggiungere nel rispetto dei valori che contraddistinguono il credito cooperativo. La politica che l'istituto intende adottare durante il corrente anno, come già indicato nel documento di piano strategico 2009-2011 e nel piano operativo 2010, si basa su alcune direttrici di sviluppo fondamentali: 1) la ricerca dell'incremento del patrimonio della banca, elemento essenziale per l'operatività dell'istituto, soprattutto alla luce delle nuove istruzioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2006; 2) la ricerca dello sviluppo del numero dei conti correnti, con tutti i servizi ad essi connessi, da perseguire di pari passo alla crescita dei volumi per garantire un grado di produttività della Banca a livelli adeguati; 3) la politica di sviluppo degli impieghi alle imprese produttive, che dovrà tendere a privilegiare nelle concessioni le forme tecniche commerciali limitando le operazioni di carattere finanziario, unitamente alla riduzione del livello di concentrazione del credito. Dovrà, inoltre, essere ricercata la coerenza tra le condizioni applicate ai vari rapporti e l'effettivo merito creditizio della

clientela, da effettuare mediante interventi di modifica unilaterale dei tassi; 4) la politica di gestione e sviluppo della raccolta, che dovrà tendere a ridurre la massa di risparmio “a vista” per limitare - per quanto sia possibile - le aggressioni di competitor esterni, oltre che mantenere sotto controllo il livello di esposizione al rischio di liquidità; 5) la ricerca del mantenimento dei livelli raggiunti nell'aggregato della raccolta indiretta, contrastando, se possibile, il fenomeno della riduzione del risparmio gestito. “Per meglio dire - afferma il dottor Renzo Galli, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia - l'anno nel quale siamo entrati dovrà essere quello dello sviluppo armonico delle masse, dopo un 2009 nel quale gli eccellenti risultati del nostro istituto di credito sono andati in controtendenza rispetto all'andamento delle stesse banche di credito cooperativo e del sistema bancario più in generale. Il 2010 - chiosa pertanto il dottor Galli - dovrà essere un anno di consolidamento e crescita delle masse, pur non nascondendo che anche noi siamo inseriti in un contesto di mercato sempre più complicato, vuoi a causa della crisi economica in atto, vuoi per l'andamento riflessivo dei tassi. Se insomma quest'anno dovessimo vincere l'ennesima scommessa che ci troviamo davanti, daremmo una grande dimostrazione di efficienza operativa, da combinare sempre con la ricerca della massima economicità di gestione”.

info@bottegedelborgo.it - www.bottegedelborgo.it

*Tradizione e cultura
nella lavorazione del legno*

La Bottega del Borgo
Produzione Artigianale Arredamenti

Via C. Dragoni, 40
Zona Ind.le S. Fiora
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749.997 - Fax 0575 721.977

Sansepolcro, bacheche in “vista” ma non più in agenda

Bacheche, un lapsus in corsa? Comprendiamo benissimo che i problemi “veri” di Sansepolcro siano altri e che quindi nella lista delle priorità non possano comparire in cima, ma riprendiamo ugualmente in mano l'argomento perché uno fra i principali obiettivi che la giunta guidata da Franco Polcri si era prefissata al suo insediamento era proprio quello di restituire un decoro adeguato al nucleo antico della città, anche attraverso l'eliminazione di tutte le plance che – in base a una collocazione oramai consolidata ma senza criteri specifici – sono attaccate lungo via XX settembre e agli angoli con le strade trasversali. E comunque, all'interno del centro storico cittadino. Vale tanto per quelle dei partiti e dei movimenti politici – più raggruppate rispetto alle altre in piazza, ma non sono tutte lì - quanto per le altre, che riportano comunicazioni, avvisi ed eventi organizzati da associazioni di volontariato e sportive. Il tutto regolato da un ordine sparso (nel senso che non esiste l'angolo specifico di Borgo riservato a questa o a quella categoria), anche se codificato da un bel po' nella mente della cittadinanza. Abbiamo compiuto un giro per verificare l'entità del problema e, dall'arco di Porta Fiorentina fino a Porta Romana attraversando ovviamente Piazza Torre di Berta, ne abbiamo contate addirittura 58. Un numero impressionante, perché questa disposizione abbraccia un percorso di appena un chilometro (forse anche qualcosa in meno) e

la distribuzione fra i due grandi rioni del capoluogo biturgense non è omogenea: la maggior parte di esse è infatti concentrata sul versante di Porta Fiorentina, perché è noto che si tratta della parte più frequentata. Molte bacheche non hanno nemmeno un utilizzo proprio, altre sono abbandonate e si ritrovano per giunta in pessimo stato. Alcuni esponenti della maggioranza avevano dichiarato che sarebbero dovute sparire, seguendo l'esempio di altre realtà nelle quali l'installazione è stata proibita. Invece, negli ultimi anni sono aumentate del 30%. Il centro storico di Sansepolcro lo possiamo tranquillamente inserire nella lista dei borghi più belli dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra e magari anche d'Italia; all'interno delle sue mura si trovano palazzi antichi e ben conservati, che però hanno attaccate nella loro facciata orrende bacheche dismesse. E' ovvio che il turista un giro per il centro storico lo effettui, ma sicuramente non esprimerebbe un giudizio favorevole nel vedere manifesti attaccati sui muri e spesso anche di pessimo gusto. Sono passati quasi quattro anni dall'insediamento a palazzo delle Laudi dell'attuale giunta, il problema sembrava destinato a risolversi nel giro di pochissimo tempo, ma ancora la situazione è rimasta invariata. È stata allora una dimenticanza dell'impegno come scritto in apertura oppure cos'altro? I cittadini aspettano da tempo una soluzione.

Si parla sempre più' straniero

Se sul versante umbro la presenza degli stranieri è oramai un dato assodato, anche nella parte toscana la molteplicità etnica è da considerare concreta realtà a tutti gli effetti. Il traguardo demografico tagliato a fine 2009 dal Comune di Sansepolcro è a suo modo storico: la popolazione aumenta ancora di qualche spicciolo (siamo a 16365 residenti), ma sempre grazie agli stranieri, che per la prima volta arrivano a toccare la doppia cifra percentuale. Il totale di 1661 unità è infatti pari al 10.15% degli abitanti; uno su dieci, insomma, non ha origini italiane e nel 2006 la stessa variabile sfiorava ancora il 7% (6.99%). E' importante prenderne atto, perché questa è la categoria che fornisce manodopera a comparti chiamati in particolare agricoltura, edilizia e commercio al dettaglio, compresi i kebab sorti nel centro storico. Aumentano perciò le partite Iva e quindi allo straniero dipendente - comunitario o extracomunitario che sia - si aggiunge lo straniero imprenditore a tutti gli effetti. Una dinamica che deve essere positivamente salutata laddove si incontrano persone che cercano di crearsi legittimi spazi, con un percorso prima e un comportamento poi che hanno i crismi della regolarità. E spesso sono pure di esempio per noi nello svolgimento di lavori umili ma non per questo meno dignitosi e utili. Ciò che preoccupa è allora la fetta di nullafacenti che alberga a Sansepolcro, come del resto negli altri centri; per non parlare delle due-tre facce diametralmente opposte dell'immigrazione straniera: quella che mendica in forma quasi sistematica e quotidiana all'uscita dai supermercati; quella tradizionale dei “vu' cumprà” che staziona sui parcheggi o effettua il “porta a porta” (che non appare in diminuzione) e quella che – peggio ancora – opera dietro le quinte perché svolge attività illecite. Un incremento che dunque appare omogeneo sui vari e distinti fronti: ecco allora il vero motivo sul quale riteniamo opportuna una riflessione.

**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**



- ANGHIANI -

0575 - 789377

di Foni Massimo e Fabrizio

Obesità infantile, primo "attentato" alla salute

Sos obesità. Non soltanto per una pura questione estetica, ma semplicemente per una questione di salute. Eppure, il 20-30% della popolazione adulta che abita nei Paesi più ricchi è da inserire nella categoria che annovera sovrappeso e obesi, ma il grave è che anche i bambini stanno prendendo la stessa piega: l'obesità pediatrica o infantile è il disturbo nutrizionale più frequente in questa fascia di età. I dati della International Obesity Task Force evidenziano un'incidenza che oscilla anche in questo caso fra il 20% e il 30% nel bacino del Mediterraneo ed è contenuta al 10-20%



nelle regioni del nord. L'Italia non sfugge assolutamente alla tendenza in atto: se nel 2000 i bambini sovrappeso erano il 20% e quelli obesi il 4%, nel 2008 i primi sono saliti al 23.6% e i secondi addirittura al 12.3%, con il picco della Campania, regione in cui la somma percentuale di entrambi i casi arriva addirittura al 49%. Cause di tipo sociale e psicologico alla base del "fenomeno", ma ai fattori ambientali spetta il primato fra le cosiddette "componenti etiopatogenetiche". E allora, ecco i due grandi fattori dell'obesità: la sedentarietà e gli squilibri dietetici. Lo stile di vita odierno non dà molta importanza all'attività motoria e alla riduzione di essa, determinata in gran parte dalla presenza di tecnologie multimediali e da alterazioni di comportamento che chiamano in causa l'alimentazione. In una sola parola, si torna a parlare di stili di vita, "figli" di un progresso che ha diminuito non poco i consumi energetici, dal momento che abbiamo a disposizione tutte le comodità possibili chiamate

dottor Antonio Cominazzi, dietista, tel. 328 6172233
professor Francesco Giove, fisiokinesiologo, tel. 347 4407159
 c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63 52037 Sansepolcro (Ar)

ascensore, automobile, riscaldamento e ore di televisione e computer. A questo, aggiungere la prevalenza crescente del "cibo spazzatura", che modifica in negativo il regime alimentare fino a determinare in età precoce le complicanze cardiovascolari, metaboliche, gastroenterologiche, respiratorie, ortopediche e psicologiche. Per evitare gli insuccessi a lungo termine, quindi, l'obesità deve essere prevenuta (più che sconfitta) anche attraverso misure che coinvolgano, assieme all'ambito della sanità, quello della politica, della scuola, del privato, del volontariato e dei media. Corretta alimentazione e attività fisica, dunque, costituiscono la combinazione ideale. Il termometro della situazione è stato tastato lo scorso 5 ottobre a Marcianise, città della Campania in provincia di Caserta, che ha ospitato la VII edizione dell'Obesity Day, la giornata promossa dall'Associazione di Dietetica e Nutrizione Clinica Italiana (Adi). La maggiore partecipazione riscontrata anche a livello di interesse è stata di per se stessa sinonimo di successo e gli esperti dell'Adi hanno impostato i lavori sul rilevamento dei dati utili (altezza, peso e relativo calcolo dell'indice di massa corporea), sull'informazione concernente appunto alimentazione e corretti stili di vita (le piramidi alimentari e dell'attività fisica), sulla distribuzione di un questionario dell'attività motoria fino all'adolescenza e sull'invito a seguire un percorso interattivo di esercizio fisico. Le domande avevano lo scopo di reperire informazioni sulla distanza dall'edificio scolastico e il mezzo con il quale essa viene giornalmente coperta, sullo svolgimento di attività fisiche e sulla permanenza media al tavolo della scrivania o davanti a tv e computer. Hanno risposto in 161 ragazzi fra gli 8 e i 18 anni di età (media pari a 13.4 anni), così ripartiti: il 47.8% femmine e il conseguenziale 52.2% maschi. Il campione di riferimento ha dunque fornito le seguenti risposte: il 49.6% si reca a scuola in auto, l'11% con i mezzi pubblici, il 33.7% a piedi e il 5.5% in bicicletta, a fronte di una distanza

za media di un chilometro e mezzo. E non sempre il veicolo motorizzato è stato ritenuto necessario. Il 62.3% degli intervistati ha poi dichiarato di praticare attività fisica a scuola, il 65.2% lo fa al di fuori dell'attività didattica per una media di 3.2 ore alla settimana (con il calcio disciplina regina), il 45% è impegnato sia a scuola che fuori e il 17% non pratica alcun tipo di attività motoria. Curiosità: i ragazzi dedicano più tempo alle attività sportive ma stanno anche più seduti davanti al video, mentre le ragazze sono più concentrate nello studio. L'interesse per lo sport non riesce tuttavia a contrastare in misura significativa la tendenza generale alla sedentarietà quotidiana determinata dalla permanenza davanti ai video e dalle modalità di percorrenza del tragitto da casa a scuola. E la scuola stessa non è in grado per ora di contrastare questo trend, perché all'interno di essa solo il 62.3% degli intervistati pratica attività fisica. Che fare? Stimolare intanto il bambino a dedicare dai 30 ai 60 minuti giornalieri a qualsiasi tipo di movimento motorio, sia moderato che intenso, ma sarebbe necessario anche favorire la continuità sportiva per i cosiddetti "saltuari". Due presupposti di basilare importanza a corredo: l'eliminazione delle barriere di ordine psicologico (le convinzioni di incapacità nello svolgere attività sportive radicate in alcune persone) e la modifica di una cultura incentrata sul concetto di agonismo. L'attività fisica produce effetti benefici in qualunque modo la si faccia, purché la si pratichi fin da molto giovani con regolarità e con criterio, anche senza spirito di competizione.

(tratto da ADI Magazine)

www.fondazionemonnalisa.org



Sede legale:
Corso Italia 75, 52100 Arezzo

Sede operativa:
via Madame Curie 9/a, 52100 Arezzo
Tel. 0575 9850674 - 9850601

Politica inebriata dal profumo dei soldi

Alla luce di una serie di richieste inoltrate alla nostra redazione, ci è stato domandato il perché del “famelico” accanimento per l'accaparramento di una poltrona in Regione Toscana. Dopo una lunga ricerca durata molti giorni, siamo riusciti a trovare una soluzione alla domanda dei nostri amici. Ed ecco la risposta: soldi, soldi, soldi! I dati che abbiamo trovato sono impressionanti: 42mila euro per un semplice consigliere che ha appena finito una sola legislatura e indennizzo raddoppiato se i mandati sono stati due. E se le legislature sono state addirittura tre? Bene, 126mila euro: l'esempio è quello del presidente Claudio Martini, assessore alla Sanità dal 1995 al 2000 e subito dopo governatore fino al corrente anno. Chi è stato consigliere per due legislature avrà un vitalizio mensile di 2300 euro. Sommando buonuscita e vitalizio, si arriva a calcolare una cifra che si aggira attorno a 8400 euro mensili. Scendendo nel sud Italia, in Campania e in Calabria le cifre aumentano ancora, oscillando fra 10 e 11mila euro, senza citare la Sicilia che possiede uno statuto autonomo. Della serie: ci piacerebbe saperlo! Queste cifre rimarranno sempre un sogno per il semplice operaio, il cui stipendio molte volte non arriva nemmeno ai 1000 euro mensili. In Regione Toscana esiste un sovraffollamento di cariche impressionante. Pensate: la legislatura che sta per terminare conta ben 65 consiglieri, ma il dato incoraggiante è che verrà diminuita di 10 unità all'indomani delle consultazioni di marzo; comunque sia, sarà sempre composta da un numero maggiore di elementi rispetto a quello che prevede la Costituzione, stabilendo il numero complessivo in percentuale con gli abitanti. Questo esubero di consiglieri in Regione è maturato nell'anno 2005, quando si sarebbero dovute cancellare le Province (proclama lanciato in campagna elettorale), che invece sono state mantenute, aumentando così i costi della politica. In una passata assemblea nazionale è emerso un dato spaventoso, alla faccia dei tagli sempre annunciati e mai attuati: in Italia, i dipendenti statali che lavorano su competenze passate a Regioni e Comuni sono circa 92mila e non fanno altro che svolgere il lavoro già fatto dagli enti locali, con un costo a carico della collettività di circa 6 miliardi di euro. Praticamente, una Finanziaria. Senza contare le 10 authority nazionali, come la Consob o l'Antitrust e via di seguito, che spendono circa 20 milioni di euro all'anno per presiden-

te, consiglieri e addirittura 2500 dipendenti. Si capisce quindi che quando si parla di costi della politica, non vi sono solo i stipendi dei politici ma soprattutto i costi dei dipendenti statali. Insomma, un costo complessivo di circa un milione e mezzo di euro che i contribuenti toscani dovranno sborsare per l'indennizzo delle cariche. Attualmente non è possibile fare una stima precisa, ma solamente dopo le elezioni primavera-verili potremo stabilirla: si preannuncia comunque un cambio di 25-30 consiglieri, fra sostituiti e spediti a casa. Ai consiglieri vanno aggiunti gli assessori che il presidente Claudio Martini aveva già ridotto in passato da 14 a 10; assessori che hanno un costo medio di 9mila euro mensili. In tempi passati le cariche venivano assegnate in modo differente; vi era compatibilità fra il ruolo di assessore e quello di consigliere ed erano sufficienti 50 eletti per governare e fare le leggi. È proprio vero, altri tempi! Le persone non avevano tutto questo accanimento e questa forte voglia di sedere sulla splendida poltrona rossa di Palazzo Panciatichi. I rimborsi non erano di certo a questi livelli!

Banche e imprese, “Odi et amo”

Basta aprire un qualsiasi quotidiano, ascoltare telegiornali e - nella parte dedicata all'economia - l'argomento che risuona sempre è lo scarso credito che le banche elargiscono alle piccole aziende. Questo è uno dei maggiori problemi che le colpisce. Nell'Aretino, dove il numero dei dipendenti nella maggior parte dei casi è inferiore a 10 unità, è un problema che sta divenendo sempre più acuto. Le piccole imprese in Italia occupano un bello “spicchio” della torta: ben il 95%. La polemica dei piccoli imprenditori non trova riscontro nelle dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che salva le banche territoriali. In tempi passati, le banche italiane erano molto più disposte a fornire credito alle aziende che ne avevano bisogno, mentre quelle straniere erano più chiuse. In ultimo, le cose si sono totalmente invertite: non solo sono più costose, ma più avarie e quindi meno responsabili rispetto alle esigenze del paese; infatti, qualche imprenditore rimpiange i tempi delle banche pubbliche. Ma ci vogliamo porre una domanda: la colpa appartiene solamente alle banche? La parte che comprende le piccole e medie imprese è sicuramente quella più soggetta a rischio indebitamento: investimenti fatti male o semplicemente in tempi sbagliati possono portare al fallimento dell'attività. I costi ordinari sono rimasti invariati, i dipendenti a fine mese chiedono gli stipendi anche se il lavoro scarseggia, i fornitori di servizio (acqua, luce ecc.) vogliono la loro parte: è un cocktail di elementi che, senza aiuto dalle banche, porta alla cessazione di piccole medie aziende, magari radicate nel nostro territorio da molti anni. In questo periodo di incertezze, sono diminuiti i finanziamenti da parte delle banche in modo molto sostanziale, per paura di un mancato rientro del prestito. Occorre ricordare inoltre che negli ultimi anni, a causa di un debito pubblico arrivato a livelli esorbitanti (115%), le banche sono state costrette alla privatizzazione, abbandonando il loro esercizio di attività pubblica. Per questa ragione, le aziende non possono pretendere che una banca privata possa fare lo stesso lavoro dello Stato. E quindi, i piccoli e medi imprenditori si domandano: quale può essere una delle possibili soluzioni? Elencando una serie di dati, trovare una risposta può sembrare una cosa molto difficile: lo stato non ha risorse; le entrate nell'anno 2009 sono diminuite a dismisura e il deficit del bilancio statale si sta attestando sul 5%. Sono per tanto necessarie riforme dell'assetto istituzionale, tagli sulle province che hanno dei costi elevatissimi - attorno ai 15 miliardi di euro - e sono arrivate in termini di quantità a 109 unità. “Se lo Stato continua a spendere i soldi in questi settori - continuano i piccoli imprenditori - noi saremo emarginati e il nostro mestiere andrà a finire”.

Il “fenomeno” calcio amatoriale a Sansepolcro

Dilettanti senza età con vezzi da professionisti



Il gioco del calcio è uno fra gli sport più seguiti e praticati in Italia.

Un semplice pallone che fa impazzire miliardi

di persone. Esso è suddiviso in molte categorie: la principale - come tutti sappiamo - è la serie A, poi a scendere le altre, in base al livello tecnico. A Sansepolcro, la principale portacolori cittadina milita in Serie D, ossia nella massima categoria dilettantistica e l'altra squadra del territorio biturgense affiliata alla Figc, il Santafiore, disputa più che dignitosamente il campionato di Seconda Categoria, ma non bisogna dimenticare tutte le altre “piccole” compagini nelle quali la gente mette il cuore. Queste fanno parte di un campionato a sé, l'Uisp, che impropriamente viene chiamato “minore” poiché riesce a coinvolgere molti appassionati in ambito locale. Si gioca in campi secondari ma che, per ciò che riguarda il fondo verde, non sono certamente da meno del comunale Buitoni. Allenamenti nelle ore più strane della giornata con frequenza media di 2 o 3 volte alla settimana per far coincidere gli orari di lavoro di tutti i giocatori. Freddo, pioggia, neve: nessuno li ferma. Persone che possiamo definire anche “anziane” per questo sport, visto che 40-50 anni non sono certamente pochi ma che, con la grinta e la passione di un sedicenne, ci credono e talvolta fanno anche sacrifici. Queste squadre di solito giocano il sabato pomeriggio, però capitano anche i turni infrasettimanali. Dominano un forte accanimento e uno spirito di duello fra gli avversari ma, una volta terminata la partita, si ritrovano al bar a prendere un caffè tutti insieme e sono ovviamente amici come prima. Spesso le squadre prendono il

nome dell'azienda che li sponsorizza visto che, anche in questi campionati minori, inizia a girare qualche soldo; lo sponsor garantisce divise, tute e persino qualche piccolo rimborso. Oggi anche a livello amatoriale si è costretti a rispettare determinate regole, sia per la salute del giocatore che per la sicurezza della squadra. L'atleta al via del campionato deve avere sostenuto tutte le visite mediche e possedere il certificato che attesti la propria idoneità sportiva. Se ciò non è stato fatto, si rischiano sanzioni e chi ne risponde è la figura del presidente. In tempi passati la situazione era impostata in modo diverso; intanto, non ci si sottoponeva a visite mediche per l'idoneità sportiva; alcune volte accadevano pure fatti spiacevoli: ci sono stati (pochissimi, per fortuna) anche dei decessi improvvisi sul campo, visto che non si conosceva lo stato di salute dell'atleta. Il calcio professionistico non veniva visualizzato in televisione (solo sintesi serali e non la diretta televisiva pomeridiana), ma trasmesso per radio. Cresceva una forte aspettativa dei tornei estivi per scendere in campo da protagonisti e ammirare il calcio dal “vivo”: nelle sere calde si radunava un pubblico incredibile a fare il tifo, perché esisteva anche una maniera più genuina e goliardica di

vivere questi appuntamenti. Già dalla primavera si accendevano gli animi e l'aspettativa cresceva sempre di più al sopraggiungere dell'estate. Adesso anche il calcio amatoriale si sta sempre più avvicinando all'organizzazione di quello professionistico. Durante i mesi estivi non c'è più la voglia di lottare per vincere un torneo in notturna, visto che si è impegnati a giocare tutto l'inverno; un mese di pausa e poi di nuovo il via alla preparazione per il campionato dell'anno successivo. L'unica differenza è nel nome del campionato; per il resto, le regole da rispettare sono le stesse.



**La Lega Calcio
UISP conta
numerosi
tesserati in
tutta Italia**



www.delsiena.it

DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

PUNTO VENDITA: Via Tiberina Nord, 100 - 52037 - Sansepolcro (AR) - T. 0575.733157